



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

proprio nei giorni in cui scrivo si è aperto a Roma il processo contro i responsabili di una serie di omicidi compiuti a Fiume e dintorni nell'immediato dopoguerra, sovrapponendosi alle barbare uccisioni di migliaia di persone nelle foibe: tra essi vi è Oskar Piškulić, capo (a Fiume) della polizia politica della Jugoslavia di Tito.

Non è solo il processo all'uomo, l'ultimo rimasto in vita dei tanti responsabili di una pulizia sia etnica che ideologica, per la quale scomparvero tantissimi italiani delle nostre terre e della nostra Città, senza distinzione di ceto, di fede, di professione, di convinzione politica; e chissà quanti sarebbero stati se la grande maggioranza non avesse scelto la via dell'esilio, abbandonando quanto aveva di più caro, per non subire tale "pulizia".

Ma questo processo deve essere anche l'occasione perché venga alla luce la verità dei fatti, che fino ad oggi era nota solo a noi profughi ed ai non molti a noi vicini. Non deve essere un fatto da strumentalizzazione politica, ma un'occasione perché l'opinione pubblica nazionale conosca cosa la storia ha riservato a noi ed ai nostri cari; quale pagina di storia italiana sia stata scritta in quegli anni ed in quelle terre; quali responsabilità non solo personali abbiano sin qui coperto delle atroci realtà; che la verità storica venga conclamata, riconosciuta

▶ a pag. 2

Il "caso" Piškulić - Ed i mandanti?

Un rinvio

È stato rinviato al 17 febbraio p.v., davanti alla Prima corte d'assise di Roma, il preannunciato processo - segnalato anche in una nota qui a fianco - "sugli eccidi compiuti tra il '43 e il '47 in Croazia (sic! N.d.R.) e Dalmazia", dove "per mano dei partigiani di Tito morirono nelle foibe migliaia di italiani". Così, in sostanza, hanno scritto vari organi di stampa italiani all'indomani del suaccennato rinvio.

Ecco invece la versione del medesimo avvenimento apparsa sulla "Voce del Popolo" (stampata a Fiume) in data 8 gennaio u.s.: "Il Tribunale di Roma ha aggiornato al 17 febbraio prossimo l'inizio del processo a carico di Oskar Piškulić-Žuti, settantotto anni di Fiume, accusato di aver partecipato direttamente all'uccisione di persone di nazionalità italiana nell'area istriouguarnerina durante la se-

conda guerra mondiale [...]. Resta, però, sempre un'incognita il fatto se il processo si svolgerà o meno".

Nella nota pubblicata qui a fianco vengono ricordati alcuni significati che può assumere il procedimento penale in questione. Con queste righe ci proponiamo invece di rievocare anzitutto qualche aspetto della "carriera" del Piškulić-Žuti, sulla base principalmente di alcune dichiarazioni da lui stesso rilasciate in varie occasioni, e sulla base altresì di altre rievocazioni proposte (più o meno brevemente) da varie opere o pubblicazioni quotidiane o periodiche.

La carriera di Žuti

Da tenere presenti in particolare a quest'ultimo proposito i seguenti volumi: "Parlano i progagonisti" di L. Martini (ed. Rovigno-Pola, 1976); "La Voce del popolo e i giornali minori" (ed.

Rovigno-Fiume, 1979); "Il Nostro Giornale. Dicembre 1943-maggio 1945" (ed. Rovigno-Pola, 1973); "Fratelli nel sangue" di A. Bressan-L. Giuricin (ed. Fiume, 1964); "Povijest Rijeke" (ed. Fiume, 1988); "Rijeka" (ed. Fiume-Abbazia, 1980); "Italiani a Fiume" (ed. Fiume, 1988). Ed ancora: il quotidiano "La Voce del popolo" (Fiume, edizioni dd. 24-28 luglio 1990, con i servizi giornalistici di L. Marchig); qualche numero della rivista "la Tore" (Fiume, prima serie, 1971-1975).

Piškulić, nelle sue dirette dichiarazioni più sopra accennate, sembrerebbe aver sinora ammesso molto poco. Ad esempio in una certa occasione - in risposta ad una domanda che gli attribuiva fra l'altro a Fiume attorno al 3 maggio 1945 "un posto di comando nella politza segreta... Ozna" - ha affermato che: l'Ozna non sarebbe stata l'unica polizia segreta (jugo-

slava) ad agire, ci sarebbero state invece parecchie polizie fra cui anche il Kos (polizia segreta militare jugoslava).

Ma di un proprio ruolo chiaramente determinante a Fiume Piškulić ha voluto vantarsi in altra occasione affermando anzitutto fra l'altro: verso la fine di dicembre del 1943 il fiumano Alberto Labus "si oppose di [sic!

Pijade non era più sanguinario e assetato di sangue degli altri. Assetate di sangue erano le idee.

M. Gilas, memorie (citazione da G. Scotti - L. Viazi, Milano, 1989, p. 250).

N.d.R.] prendere le direttive dal Partito comunista della Croazia". Ed a questa obiezione il Piškulić avrebbe subito replicato: "Ti opponi? Se sarà necessario porterò a Fiume le nostre divisioni partigiane perché Fiume è croata e croata resterà".

Emerge chiaramente, da varie dichiarazioni del Piškulić, un ruolo fondamentale che clandestinamente avrebbe avuto in quel periodo il partito comunista croato. In proposito ne farebbe fede anche qualche "cartina storica" esemplificativa redatta a Fiume nell'ultimo dopoguerra: cartina questa che riproduciamo in parte in questo numero del nostro Notiziario e che per il dicembre 1943 segnala con pari evidenza: un'abitazione in cui si sarebbe avuta una riorganizzazione di un precedente comitato cittadino fiumano del partito comunista croato; un'altra abitazione in cui sarebbe stato allora costituito un "Comita-

▶ a pag. 2

I confini orientali, 1947-1998

(2)
Per considerazioni di equilibrio politico-territoriale gli alleati non permisero che Trieste restasse nelle mani di Tito, ma non poterono o non vollero spingersi sino a riprendere agli jugoslavi le terre dell'Istria o a battersi perché le città della Dalmazia godesero di un particolare statuto di garanzia. Da allora la Dalmazia venne completamente dimenticata, mentre Trieste e l'Istria divennero ostaggio della guerra fredda.

E delle vicende della guerra fredda noi subimmo, a seconda delle circostanze, vantaggi e svantaggi. Ciò che conta è ricordare che la questione smise di essere una questione nazionale italiana e

venne trattata come uno dei tanti punti di attrito esistente nel rapporto fra i due blocchi.

All'inizio vi fu una fase di stallo. Venne costituito il TLT ma l'Onu, ormai dominata dalla logica della guerra fredda, non riuscì a nominare il governatore. La situazione cominciò a sbloccarsi nell'aprossimarsi delle elezioni italiane dell'aprile 1948.

Il risultato era troppo importante perché gli occidentali non cercassero di dare una prova di sensibilità per i sentimenti nazionali italiani. Chiesero a De Gasperi di scegliere fra due soluzioni: la restituzione della zona A o una solenne dichiarazione tripartita sulla necessità di restituire all'Italia l'intero terri-

torio.

Stretto fra due prospettive - Trieste subito o l'Istria con Trieste in un futuro incerto - De Gasperi non se la sentì di scegliere la prima. Forse credeva davvero che gli alleati sarebbero riusciti a ottenere dagli jugoslavi la restituzione della loro parte, certo temeva che la prima soluzione avrebbe comportato di fatto la rinuncia all'Istria e che egli sarebbe passato alla storia come il presidente "austriacante" che aveva mutilato la vittoria del 1918. Scelse quindi la seconda soluzione, più generosa e promettente ma meno efficace.

(dalla conferenza, dd. 26.10.1998 a Milano, di Sergio Romano: continua)

Il "caso" Piškulić - Ed i mandanti?

► da pag. 1

to Popolare di Liberazione" fiumano (che avrebbe dovuto agire "come potere popolare nell'illegalità", raccogliendo fra l'altro a questo scopo "i dati di tutte le istituzioni esistenti" e nel contempo [pianificando] quello che del vecchio apparato doveva rimanere e quello che doveva venire eliminato").

Senza voler parafrasare le principali indicazioni della già accennata nota riprodotta a fianco di questo testo, può apparire utile a questo punto porre esplicitamente alcuni interrogativi, ed anzitutto il seguente: a Fiume dal 3 maggio 1945 al 10 febbraio 1947 imperò l'anarchia, oppure si affermò un'emanazione locale del Governo jugoslavo presieduto da Josip Broz-Tito?

Ed ancora ci si potrebbe chiedere: nel periodo ora ricordato il regime politico esistente a Fiume (e in Istria e a Zara) si preoccupava soltanto di "eliminare" qualsiasi pur modesta aggregazione sociale "alternativa", oppure si prefiggeva di ridimensionare la locale secolare presenza etnico-culturale italiana?

Ed infine sarebbe forse utile chiedersi: Oskar Piškulić allora agiva con una molta ampia personale discrezionalità, oppure operava in base a precise direttive del Governo

jugoslavo di quel tempo?

Due esigenze

Probabilmente in questa occasione Oskar Piškulić non ci aiuterà a rispondere a queste domande. Ma forse un certo aiuto in proposito potrebbe venire da qualche altra persona attualmente residente a Fiume. Ad esempio dai cultori di storia locale Lucifero Martini ed Aldo Bressan: oppure dall'ex attivista del partito comunista della Croazia Luciano Michelazzi.

E così potrebbero essere soddisfatte le seguenti due esigenze, sottolineate anche dall'avv. Guido Calvi (senatore dei Ds ed in questa occasione rappresentante legale della "parte civile" Anvgd - Associazione Naz. Ven. Giulia e Dalmazia): "capire cosa successe in quel tragico periodo"; "restituire ai cittadini la verità giudiziaria su quegli eccidi".

M.D.

Cartina delle sedi e delle azioni del Movimento Popolare di Liberazione [jugoslavo] dopo l'8 settembre 1943.

[...] 2) Abitazione di Culinovic: sede dell'organizzazione della Lega della Gioventù Comunista della Jugoslavia (SKOJ) marzo 1942.

3) Rappresentanti del Pcc di Susak raggiungono Fiume per la formazione del Comitato Cittadino del PCC.

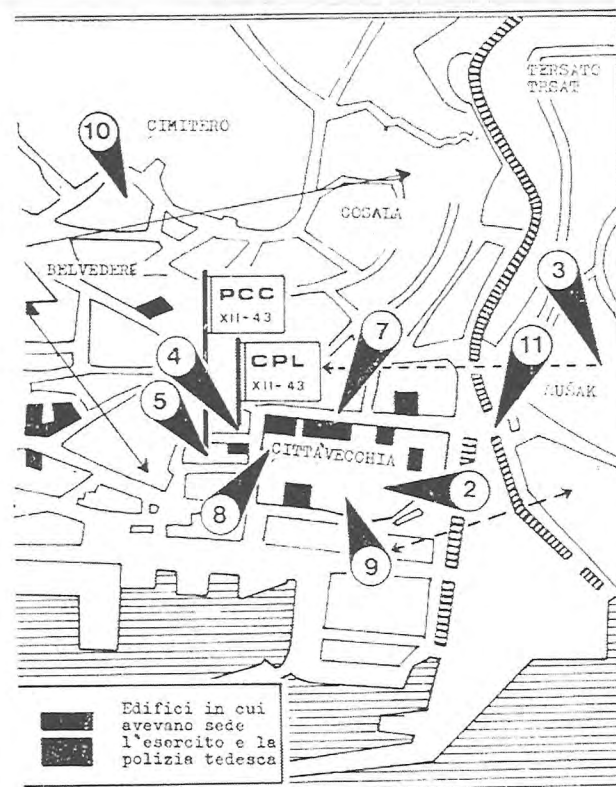
4) Abitazione del comp. F. Kordic: costituzione del Comitato Popolare Cittadino di Fiume.

5) Abitazione del comp. Cucera: formazione del Comitato Cittadino del PCC di Fiume.

[...] 7) Carcere: dimostrazione per la liberazione dei detenuti politici.

8) Una delle abitazioni del comp. Solieri (a lato dell'attuale hotel "Bonavia").

9) Trattoria "Città di Bari", dove lavoravano i Veršic.



10) Abitazione del compagno Labus.

11) Distruzione del ponte di Sušak effettuata dalle unità partigiane il 15 settem-

bre 1943 per ostacolare l'avanzata tedesca.

(da L. Martini, "Parlano i protagonisti")

Una lettera aperta (a Sua Santità Giovanni Paolo II)

In quella suggestiva spiagnata di Spalato dolcemente accarezzata da una tiepida brezza marina che veniva dallo splendido mare di Dalmazia, ornatosi per l'occasione del Suo viaggio pa-

storale di un azzurro ancora più intenso, e in mezzo alle desolanti rovine romane di Salona splendida capitale dell'Illyricum Sacrum, NOI non c'eravamo. Noi italiani di Dalmazia eredi e discendenti della gens latina, non potevamo esserci per cogliere i momenti più belli del Suo altissimo magistero.

Non c'eravamo, Santo Padre, non per negligenza o per indifferenza, questo no certamente, ma solo perché cacciati da una tremenda e inumana "pulizia etnica" concepita nell'animo perverso di gente ostile che ancora coltiva il sogno di una accanita supremazia basata velenosamente sul concetto ancestrale di razza.

Noi, gli eredi di quell'unica e splendida civiltà che ha fatto della Dalmazia latino-veneta uno scrigno prezioso di incantevoli tesori di cultura e d'arte. Noi non c'eravamo perché raminghi per il mondo, esiliati per la vita e condannati a portarci dietro la sofferenza di ferite non mai rimarginate e la struggente commozione dei ricordi di un mondo incantato e perduto.

Noi, unici eredi della cristianità primigenita e gelosi custodi degli autentici valori della sublime e bimillennaria civiltà che dagli illiri ai latini, dalla venezianità alla italianità, ha magistralmente

permeato le splendide e ridenti terre di Dalmazia e dell'Istria, siamo stati le innocenti vittime sacrificali dell'abbruttimento politico dopo essere stati spogliati e derubati del nostro ricchissimo patrimonio culturale in nome di un perverso ed antistorico sillogismo, per cui tutto ciò che era presente in Dalmazia, fosse arte o scienza, diveniva automaticamente espressione del mondo slavo.

Sì, perché quando nel secolo scorso gli slavi, come altre nazionalità oppresse dell'impero austro ungarico anelavano a darsi un'identità e girandosi all'indietro trovarono un vuoto desolante nell'arco dei secoli, è allora che misero le mani rapaci sul nostro patrimonio iniziando quella nefasta opera di slavizzazione per cui la storia era l'opera dei loro impareggiabili protagonisti e la cultura la creazione dei loro eccezionali intellettuali.

Purtroppo, Santo Padre, in questa storia elaborata con spregiudicata mistificazione, inavvertitamente anche Ella è incappato, non volutamente certo e non contro di noi fedeli e devoti figli della Chiesa Universale di Roma, non contro il nostro orgoglio di sentirci i continuatori delle tradizioni cristiane dei nostri antenati dell'Illyricum

Sacrum.

Purtroppo Ella si sarà documentato sui testi così manipolati, ad uso esclusivo di una identità sentita e ricercata, ma priva di radici genuine e profonde perché la profondità della storia parla soltanto della nostra mirabile e civile presenza.

Ed è così, Santo Padre, che nella Sua omelia ai fedeli sono emerse queste manipolazioni sconcertanti che ai più potrebbero anche sembrare veritiere ma che non possono, nel modo più assoluto, avere il conforto di una pur minima documentazione storica. Ella ha parlato di un popolo, quello croato, passato attraverso le persecuzioni romane (servizio di Pierre Elouard sul "Gazzettino di Venezia del 3 ottobre") e poi di una epoca croata precedente a quella romana (servizio di Dario Saftich su "La Voce del Popolo" giornale in lingua italiana di Fiume del 5 ottobre).

Tutto questo è il risultato di quelle spregiudicate manipolazioni della storia contro le quali noi Esuli insorgiamo sempre con giustificabile ostinazione per depurare la verità da tutte le false incrostazioni e mettere in luce quello che è stato un vero e proprio genocidio culturale.

Remigio Dario
(Presid. Com. prov. A.N.V.G.D. Padova) 1. Continua

Amici,

► da pag. 1

e scritta a parziale conforto di chi è sopravvissuto e quale insegnamento per tutti a saper leggere correttamente nei libri di storia e purtroppo in quanto tuttora avviene nelle martoriolate regioni della ex Jugoslavia, che assurgono ancora al "disonore della cronaca" per nuove pulizie etniche.

Questa verità storica è uno dei temi aperti negli incontri tra la Federazione degli Esuli ed il Governo italiano durante la Presidenza del prof. Romano Prodi e con il Ministro della P.I. on. Berlinguer; purtroppo tale tavolo dopo la costituzione del nuovo Governo D'Alena non ha visto più alcuna riunione; tutto sembra congelato nonostante le pressioni del Presidente della Federazione in ogni sede per riprendere un dialogo interrotto e per trovare delle soluzioni.

Ma, concludendo sul

processo di Roma, credo che possa essere occasione affinché anche le Autorità ed i responsabili dei nuovi Stati Croato e Sloveno abbiano a riconoscere i torti che "i loro padri" hanno procurato a tanta popolazione civile ed inerme (non si è trattato di pochi casi dovuti ad eventi bellici), vittime non di una guerra dichiarata, ma di un deliberato delitto collettivo in un tempo che doveva essere di rappacificazione.

Solo con questo sforzo di onestà e giustizia culturale e storica potranno poi aspirare ad essere aiutati a far parte della cultura Europea, di questa nuova realtà, oggi realizzata per tanti aspetti economici che in questi giorni viviamo, che dovrà crescere sul piano storico-politico per le popolazioni degli stati che oggi ne fanno parte e per quelli che aspirano ad entrarvi.

G.B.

Una testimonianza dell'ass. Peteani Nei giorni degli addii

Riceviamo e pubblichiamo:

«Nel corso delle "Giornate Milanesi della cultura giuliano-dalmata", il 31 ottobre u.s. si tenne a Milano una tavola rotonda per ricordare la nascita e gli sviluppi dell'Associazione Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia. Particolarmente documentato è risultato l'intervento dell'avv. Luigi Peteani, il quale, essendo l'unico membro superstite del primo Comitato giuliano, che si era costituito a Roma subito dopo la liberazione della città, e che poi costituì il nocciolo dell'Associazione, ha portato una testimonianza diretta dell'attività del Comitato svolta in quel periodo così drammatico e tesa soprattutto a rivendicare all'Italia la Venezia Giulia, facendo incessanti pressioni sia sul governo italiano sia sui rappresentanti dei governi americano e inglese».

Un Comitato ed un "Ufficio"

«Nel Comitato giuliano ora ricordavo, Fiume era rappresentata dal prof. Giorgio Radetti (nipote del senatore Grossich), dal prof. Giovanni Dalma, dall'avv. Tullio Papetti e dal prof. Pietro Baitara e dallo stesso Peteani. Quando peraltro arrivò a Roma l'ex Presidente dello Stato Libero di Fiume, l'on.le Riccardo Zanella, questi, d'accordo con De Gasperi e Sforza, assunse una posizione autonoma di fronte al Comitato Giuliano, istituendo un apposito "Ufficio di Fiume". Ciò ai fini di una maggiore precisazione della questione di Fiume, che costituiva una peculiarità tutta particolare rispetto alla posizione di Trieste e dell'Istria. Infatti mentre queste due province avevano sempre fatto parte dell'Impero d'Austria, Fiume aveva fatto parte, fino alla prima guerra mondiale, del Regno d'Ungheria, con uno statuto tutto particolare, in base al quale era considerata un "corpus" (cioè un'entità amministrativa) a sé stante del Regno d'Ungheria, separato dalla Croazia, e come tale godeva di una larga autonomia. Poi il distretto di Fiume era stato eretto, dal Trattato di Rapallo del 1920 in stato libero e indipendente, e come tale venne annesso all'Italia solo nel 1924, mentre Trieste, Gorizia e l'Istria erano già state incorporate nel Regno con il suddetto Trattato. Quindi,

facendo leva su questi precedenti storici, Zanella si batteva per poter almeno riuscire ad ottenere il ripristino dello Stato Libero e non soltanto dell'autonomia di Fiume nell'ambito della Jugoslavia».

Un intervento di De Gasperi

«Ad un certo momento De Gasperi, quale ministro degli Esteri, in una lettera diretta al segretario di Stato americano, James Byrnes, nell'agosto 1945, si era dichiarato disposto ad accettare, come estrema soluzione del confine orientale, la "linea Wilson" del 1919, limitandosi a chiedere per Fiume e Zara speciali statuti, che ne garantissero l'autonomia a salvaguardia della loro italianità. Il gruppo fiumano del Comitato Giuliano (che contemporaneamente eccetto il Battara e il Papetti faceva parte dell'Ufficio di Fiume) ne fu allarmato e riuscì ad avere con De Gasperi, il 13 novembre 1945, un colloquio chiarificatore nel senso che per Fiume andava richiesto non un semplice statuto autonomo, che comunque l'avrebbe lasciata in balia della Jugoslavia, bensì una condizione di vera e propria indipendenza sulla base del trattato di Rapallo. De Gasperi, nel suo generoso patriottismo, non mancò di accogliere il suggerimento e conseguentemente, nel discorso del 21 gennaio 1946 alla Consulta, fece una esplicita dichiarazione riguardante Fiume, che merita di essere riportata, anche perché è rimasta ignorata da tanti fiumani. "Qui - egli disse - devo fare una dichiarazione specifica riguardante Fiume perché i fratelli fiumani me ne hanno pregato. Essi hanno diritto che io confermi qui quello che durante la discussione di Londra dissi anche ai rappresentanti delle Nazioni Unite: cioè che la rinuncia italiana alla sovranità su Fiume non potrebbe in nessun modo implicare da parte del Governo Italiano un disconoscimento dell'antico diritto della città all'autogoverno, diritto che ha avuto la sua più ampia espressione nel trattato di Rapallo, col quale veniva sancita la libertà e l'indipendenza, in seguito consacrata dal voto plebiscitario dato dal popolo alla Costituente fiumana" (affermazione questa che rappresentava un riconoscimento implicito all'azione che svolgeva Zanella, basata appunto sul

consenso del popolo fiumano)».

Un ultimo chiarimento

A chiarimento della posizione morale e politica del Comitato Fiumano in quei difficili frangenti, i quattro membri più sopra citati, che ebbero il colloquio con De Gasperi, gli consegnarono una nota riservata, redatta col consenso dello Zanella, del seguente tenore: "Signor Ministro, in aggiunta a quanto abbiamo avuto l'onore di comunicarLe, sentiamo di fronte alla nostra coscienza di Italiani, il dovere di dichiararLe che la nostra azione non è dettata da volontà di secessione dal corpo politico della Patria nel momento della sventura, ma unicamente dalla necessità di difendere, di fronte al pericolo dell'annessione ad un paese straniero, l'avvenire della nostra città, che si prospetta così gravemente compromessa"».

Pugno di cenere siamo sparsa nel vento.

Sola patria per noi il silenzio.

Questi i versi de *LA FERITA* di Gino Brazzoduro che Bianca aveva sottolineato a penna nella raccolta poetica *A ITACA NON C'È APPRODO*. La poesia di Brazzoduro e la prosa di Enrico Morovich, i soli veri letterati fiumani dell'esilio, hanno accompagnato nel tempo il suo itinerario terreno. Sono versi che esprimono insieme la condizione del profugo e l'approdo finale dell'esistenza. La "cenere" del passato e il "silenzio" del transfuga sradicato dalla Storia che vive nell'impossibilità della condivisione con chi non ha provato l'esperienza dell'abbandono, la quale rende l'uomo un "escluso". La "cenere" e il "silenzio" della vita

che si è compiuta. Ora di Bianca Rovani ci resta soltanto la memoria, la quale trascende la spezzettatura fra vita e morte e consegna il vissuto alla atemporalità. Là dove il tempo diventa il luogo del nostro cuore.

La sua è stata l'esperienza dell'ultima autentica generazione fiumana. Nata a Fiume nell'aprile del 1928, Bianca apparteneva a quella generazione che nell'abbandonare la città natale nel 1945 portava con sé uno specchio di esistenza legato alle esperienze essenziali della fanciullezza e dell'adolescenza, a radici meno labili e incerte di chi, dopo di essa, avrà la sfortuna di aver accumulato soltanto ricordi feriti. La generazione, quella di Bianca, che pur avendo provato le asperità di una guerra, appesantita alla frontiera da lacerazioni etniche, dall'occupazione nazista, dalle incursioni partigiane, dagli orrori delle retate e delle vendette, dalle incursioni aeree, dalla convivenza quotidiana con la morte, aveva avuto pur sempre il tempo di penetrare nella vita intima della città natale assorbendone l'identità atavica e i ricordi collettivi. La vita di Bianca fu segnata sì dal calvario dell'esistenza nei rifugi, dalla precarietà psicologica di un tempo che rendeva il dono di un giorno un infinito, ma anche dalla serenità di una fanciullezza trascorsa in periodo di pace con i genitori Giuseppe e Laura Brumat, donna di particolare avvenenza; e poi dalla gioia di una rete di amicizie, che non si sono mai spente, intessute attraverso la frequenza del ginnasio prima e del liceo poi, in quell'istituto "Dante Alighieri" di cui era preside Silvino Gigante, storico e letterato fiumano, ma soprattutto grande traduttore nazionale della narrativa ungherese, così di moda in Italia negli anni Trenta. Le lezioni di pianoforte alla scuola di Bianca Rodinis le infusero non soltanto quell'amore per la musica che la accompagnò tutta la vita, ma innestarono con la maestra un rapporto affettivo durato sino alla fine.

L'entrata delle truppe di

Clara Castelli

L'Euroregione Istria

Marino Coglievina (attualmente residente a Breda di Piave-TV) ci invia un ritaglio di stampa (che qui riproduciamo con le relative didascalie), e lo commenta in questi termini:

"e Fiume dove la mettia-

mo?", "dubito che si riesca [a fare] qualcosa di buono"; "perderemo anche Muggia, che ha sempre fatto parte dell'Istria?"; "con i governanti che abbiamo [...] c'è da aspettarsi di tutto".



L'Euroregione Istria, transnazionale, plurilingue, smilitarizzata, come dovrà formarsi da civile accordo tra Italia e Slovenia e Croazia nella Comune Casa Europea.

Lo strumento delle "Euroregioni" è disciplinato

dalla "Convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle comunità e autorità" (Madrid 21 maggio 1980) convertito in legge n. 948 del 18 novembre 1984 dal Parlamento Italiano e ratificato sino ad oggi da 24 Stati aderenti al Consiglio d'Europa.

Come a Fiume...

Ho letto in questi giorni un libro di Jožko Kragelj "Io prete nelle prigioni della ex Jugoslavia", tradotto in italiano, edito dai Paolini. Per me è stato interessantissimo, perché ha molte analogie col mio processo [a Fiume, N.d.r.] e interrogatori.

L'autore è stato arrestato nel 1948; condannato a morte per presunto spionaggio, poi graziato a ... 20 anni, si è digerito 7 anni e mezzo di carcere; sufficienti per distruggere un uomo. Dovrebbe avere la mia età. Era parroco a

Livez (Luico) nei pressi di Caporetto a pochi passi dal confine italiano.

Il suo grande tormento sono stati i lunghi e sfiibranti interrogatori che ha dovuto subire, prima e dopo il processo, tenuto a Tolmino. È passato anche per il carcere di Lubiana, dove ha incontrato altri sacerdoti, tra cui alcuni coi quali ho condiviso quel ... paradiso titino.

Se è ancora vivo, spero di incontrarlo. È parroco a Goče (Gozza) presso Vipacco.

P.N.

Nei giorni degli addii

► da pag. 3

Tito il 3 maggio 1945, quella moderna calata dei barbari incisa nella coscienza collettiva giuliana, divise i destini dei fiumani in un prima e un dopo. Per Bianca il confine fu netto. Quella frontiera fattasi interiorità, fu resa invalicabile dalle vicissitudini personali: l'arresto del padre, l'angosciosa fuga insieme alla mamma con passaporti falsi, l'arrivo in Italia senza una meta. Anzi, la meta le fu indicata dalle poche cose che i vicini di casa riuscirono a portare via in quella straordinaria solidarietà umana e civile che cementò la città tutta. Qualche mese a San Benedetto del Tronto dove Bianca si buscò il tifo. Poi a Genova, dove il padre liberato venne assunto all'Agip. Ed infine l'approdo finale a Roma dove Bianca, che si era laureata in lingue e letterature straniere alla Bocconi di Milano, venne trasferita da Genova come funzionaria all'Ufficio Pubbliche Relazioni della Esso. In questo tracciato di vita non poche furono per Bianca le rinunce. La più pesante quella alla borsa di studio negli Stati Uniti vinta dopo la laurea che le avrebbe consentito la specializzazione in lingua e letteratura americana e, probabilmente, l'accesso alla via universitaria. Questo è stato per lei il sogno non esaudito.

Clara Castelli

(1. Continua)

Preannuncio di un convegno (a Fiume)

Apprendiamo da "La Voce del Popolo" (di Fiume) che:

- "il Convegno internazionale su Fiume nel secolo dei grandi mutamenti [cioè nel '900...] si farà [a Fiume] in data 23 e 24 aprile (p.v.)";

- "[in quei due giorni a Fiume] nella sala congressuale del 'World Trade Centar' si alterneranno sugli argomenti più svariati ma tutti riguardanti esclusivamente Fiume del '900, relatori croati, italiani, ungheresi, francesi e sloveni".

L'altro ieri (e prima ancora)

Luoghi di spettacolo a Fiume

(2)

Modesto ma abbastanza frequentato era il cinema Odeon sito in via Alessandro Volta, nella zona di Braida, dove venivano dati programmi in seconda visione. Caratteristico era il cinema Centrale, sito in via del Fosso, nelle vicinanze della Fiumara e nel quale veniva offerto agli spettatori un doppio spettacolo in quanto venivano proiettate non una ma due pellicole.

Un piccolo cinema, ma molto raccolto perché munito della sola platea era la Sala Roma, ricavata nel pianoterra del Palazzo Baccich, una grande costruzione ubicata lungo la riva detta "Marina". Era molto frequentato dai giovani, anche per il modico prezzo del biglietto: infatti con una lira si poteva godere di un discreto spettacolo perché le proiezioni erano aggiornate e di attualità.

Oltre ai teatri ed ai cinema esistevano numerose sale aziendali e dopolavoristiche che offrivano vari spettacoli, anche di prosa in cui si esibivano delle compagnie locali: tra di esse particolarmente apprezzata era la Filodrammatica fiumana, della quale facevano parte numerosi cittadini d'ambo i sessi.

Per gli amanti della musi-

ca venne la Società Filarmonica, sita in un edificio di Corso Vittorio Emanuele. Oltre ad ottimi concerti vocali e strumentali, in un vasto salone erano organizzate riunioni culturali e alle volte, specie quando divenne sede dei Gruppi Universitari, grandi e frequentate feste danzanti.

Fino dalla sua inaugurazione la Società era divenuta centro di riunioni di italianità e di patriottismo. Il 30 ottobre 1918, alla vigilia della caduta dell'impero Austro-Ungarico e nel giorno del Plebiscito che esprimeva la volontà della cittadinanza di essere annessa all'Italia, numerose donne fiumane si riunirono in gran segreto nella sede della Filarmonica, scucirono un rilevante numero di bandiere ungheresi, che avevano gli stessi colori di quella italiana, ma disposti in modo diverso ed in senso longitudinale, le ricucirono trasformandole nel simbolo dell'agognata Italia e le esposero furtivamente in vari punti ed in vari edifici della città: in tal modo dimostrarono in

modo visibile e concreto i sentimenti della grandissima parte della popolazione.

Tra i luoghi di spettacolo più frequentati va menzionato il Campo Sportivo, sito a Cantrida, in prossimità del mare: tale suggestiva prerogativa lo rendeva tra i più caratteristici e belli della Penisola. Era dotato di comode tribune e di efficienti impianti, tra cui il campo di calcio e le numerose piste. In esso svolgeva la sua attività la Società Fiumana di calcio che annoverava tra le sue file bravi giocatori, apprezzati anche fuori dell'ambito cittadino: molti di essi militavano infatti nella Nazionale.

Lo stadio era inoltre frequentato da molti cittadini, specialmente giovani, che praticavano varie attività, particolarmente l'atletica ed il rugby ed anche in tali discipline si formarono valenti campioni che tennero alto il nome di Fiume.

Manlio Dall'Alba

(per la prima puntata di questo testo vedi La Voce di Fiume a. XXXII, n. 10, novembre 1998)

Nel penitenziario di Maribor

III puntata

[Sulle sue successive esperienze, così scrive il dott. Mario Battilomo:]

«La mattina successiva radunano circa 200 persone, gli ultimi arrivati di questi giorni ed il "namnestik" fa un lungo discorso sul regolamento e sul modo di vivere del carcere. Noi italiani logicamente non abbiamo capito nulla ed allora il namnestik, parlando un italiano stentato spiega qualche cosa. Ma in quanto a conoscere il modo come regolarsi ne sappiamo quanto prima.

Poi siamo passati in rivista dal direttore e dal "polvelnik", i quali con le nostre sentenze in mano ci chiedono chiarimenti. Noi

italiani che siamo i primi della fila veniamo interrogati più a lungo, mentre il "polvelnik" che credo debba essere nato in provincia di Gorizia, fa da interprete tra noi ed il direttore.

Il direttore ha il grado di sottotenente ed il polvelnik quello di tenente. Ambedue hanno una virile figura di combattenti e sono molto decorati. Al polvelnik manca tutto il braccio destro. Sono ambedue sui 35 anni, alti e ben piantati, che portano magnificamente le loro divise, specie quando indossano un ampio cappotto grigio-azzurro con una vetrina di luccicanti bottoni.

Tipi decorativi in com-

► da pag. 5

(da: "Taxgate" di G. Forattini, ed. Mondadori, Milano, 1998)



L'altro ieri (e prima ancora)



Nel penitenziario di Maribor

III puntata

plesso, indubbiamente valorosi partigiani, ma non credo adatti a dirigere un luogo di pena con 1500 detenuti perché spesso sono ubriachi ed allora volano pugni e schiaffi di santa ragione per ogni motivo, anche se motivo non esiste.

Tutto ciò lo ho imparato in seguito e mi riservo di parlarne più ampiamente al momento opportuno.

Dopo essere stati passati in rivista, incolonnati siamo discesi nel cortile dove diverse centinaia di persone erano addette a vari lavori che però vertevano sempre sullo sgombero delle macerie, pulitura di mattoni, abbattimento di mura, ecc.

Erano i cosiddetti "ruscevina" di cui entravo a far parte.

Ci hanno messi in lun-

ga fila a passare mattoni. Subito gli altri fiumani si sono messi nella fila presso di noi ed ho incominciato a fare le prime conoscenze.

A mezzogiorno siamo ritornati in cella e mentre eravamo in fila, mi hanno presentato il dottor Amleto Triola, già capo dell'ufficio politico della questura di Pola e condannato a 15 anni dopo che già era stato condannato a morte.

Nel pomeriggio pioveva e alle due non siamo usciti per il lavoro. Allora ho incominciato con don Cesare una discussione sulla morale dei rapporti matrimoniali: ma sul più bello della discussione, essendosi il tempo rasserenato, ci hanno chiamato al lavoro ed abbiamo dovuto interrompere il discorso

che poi non è stato più continuato perché il pomeriggio stesso don Cesare è stato chiamato ed è partito, sembra per Lubiana, dove sono radunati tutti i religiosi condannati.

Al posto di don Cesare ho trovato in cella un vecchio, invalido di un braccio, che si chiamava Pak Mattia e che doveva scontare ancora alcuni mesi, avendo avuto una piccola condanna per collaborazionismo con i tedeschi. Successivamente è venuto un altro sloveno, certo T. piuttosto anziano ma tipo allegro e matto.

Ci siamo trovati così in cella in sei e mentre il vecchio Park dormiva nel letto noi cinque dormivamo per terra su tre pagliericci. Dormivo piuttosto stretto, ma era niente in confronto



LA VIGNETTA DI MARAMOTTI (da "Tuttolibri-La Stampa")

a come avrei dormito quando in una cella simile saremmo stati in dieci come poi è avvenuto.

Contrariamente a quanto dicevano gli altri italiani ho potuto notare che quegli sloveni che erano con me, non erano affatto egoisti ed infatti quando arrivava loro qualche pacco, mi davano sempre qualche frutto, qualche sigaretta o qualche pezzo di pane, quantunque per me fosse un grande tormento non poter scambiare qualche parola e vedere

che essi parlavano e ridevano senza che io potessi capire nulla.

Era soprattutto un grande tormento per me il pomeriggio del sabato e la domenica quando non si lavorava ed ero costretto a stare in cella senza poter scambiare una parola. Anziché un riposo era per me un tormento ed avrei preferito certamente lavorare»

(3.continua)

(la precedente puntata di questo testo è stata pubblicata sulla Voce di Fiume del novembre 1998, a. XXXII, n. 10).

Fiumani condannati per alto tradimento

ZURIGO, 20.

Il giornale *Obzor* di Zagabria riporta dal foglio ungherese *Tangerpart*, in data 21 gennaio, la seguente lista di italiani di Fiume dichiarati rei di alto tradimento dal tribunale militare:

Francesco Jellousheg, Romano Donati, Armandò Hodnig, Enrico Camerria, Riccardo Gigante, Giuseppe Emili, S. De Endli, Ercole Cretich, Amedeo Chioggia, Luigi Cassar, Giorgio Conzatti, Cesare Conzatti, Icilio Baccich, Ipparco Baccich, Pietro Pilepich, Iro Descovich, Enrico Burich, A. Susmel, Ruggero Lorenzutti, G. Motel, I. Merlach, Rodolfo Malvich, D. Depoli, Luigi Rustia.

Si tratta di un gruppo di giovani generosi che si son rifugiati in Italia alla vigilia della nostra guerra e dopo lo scoppio dello ostilità. Alcuni di essi combattono alla frontiera, altri difendono col loro ingegno l'italianità della «Perla del Quarnero», contro gli appetiti crosti che vorrebbero conservare la città al paterno amore dell'Austria.

Per uno di essi, poi, la condanna imperiale suona macabra ironia. Ipparco Baccich, infatti, fratello di Icilio Baccich, ex vice-podestà di Fiume, ha dato nobilmente la sua vita per la più grande Italia, combattendo da leone, sulle pendici conquistate del *Veliki Tribach* nell'offensiva dell'ottobre scorso. Le cronache raccontarono, allora, com'egli cadesse stringendo nella sua mano una bandierina tricolore che più volte aveva fatto sventolare a Fiume nelle dimostrazioni d'italianità contro il Governo ungherese e contro i Croati.

E' bene ricordare che, secondo le consuetudini austriache, la condanna per alto tradimento comporta la pena di morte.

Irredentismo fiumano (1915-1918)

Nel sistemare (ennesimo vano tentativo) papiri, pergamene, incunaboli ecc. ecc. mi è capitata sottomano una cartolina postale, datata 28 luglio 1915, con la quale il prof. Enrico Burich comunicava a Luigi Rustia (mio zio acquisito) la sua ed altrui invidia per la sua ormai raggiunta posizione di arruolato nell'esercito italiano. Il Burich, come vedi, era residente a Roma in attesa di essere inviato al fronte. [...Mi è venuta così] la voglia di inviare la fotocopia della cartolina di cui sopra nonché di articoli pubblicati su... non so quale giornale del 21 febbraio 1917 [forse "L'Ida Nazionale", N.d.R.] uno dei quali reca l'elenco dei fiumani condannati a morte per alto tradimento e diserzione.

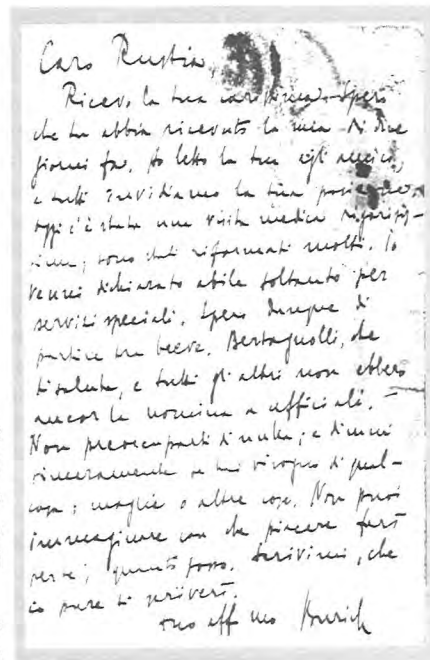
Tra i tanti appare Burich con mio zio Rustia e Francesco Jellousheg dal cui figlio ho avuto, anni or sono, la fotocopia che mando.

Per la cronaca dirò che Luigi Rustia, fratello del più conosciuto Piero, fa-



moso timoniere della Canottieri Eneo, era mio zio in quanto marito di una sorella di mia madre.

Mario Branchetta



UN MOSAICO IN CALLE CANAPINI

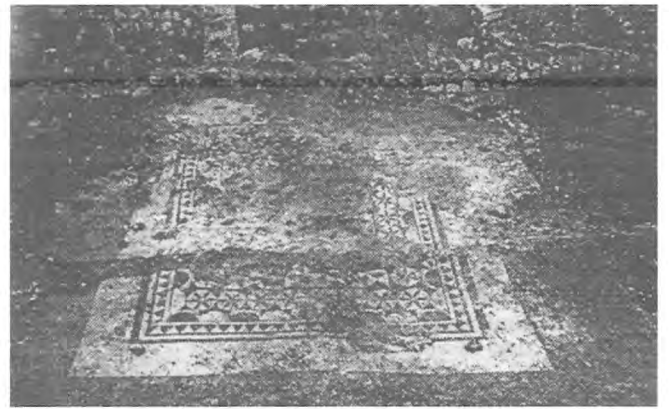
“Si tratta di una scoperta di rilevante importanza che potrebbe acconsentirci di stabilire le fasi di sviluppo dell'antica Tarsatica nel primo Medioevo” [...] - così in sede di Giunta l'architetto Hrvoje Giacconi, della Direzione per i beni culturali in seno al Ministero della Cultura, in merito ai mosaici venuti alla luce in Calle Canapini. Giacconi si è rivolto alla Giunta Linic con una richiesta d'intervento della municipalità per tutelare gli ultimi reperti archeologici scoperti nel corso dei lavori di scavo che vengono eseguiti in Cittavecchia e ieri l'esecutivo ha ampliato ad hoc l'ordine del giorno con questo punto per discutere delle possibilità di conservare almeno lo splendido mosaico riemerso alla luce del sole e soprattutto sulle possibilità che ci potrebbero essere per esporlo in modo adeguato al pubblico.

Ne è stato proposto il trasferimento dal sito attuale nella vicina palazzina barocca appena restaurata e ristrutturata che la città ha destinato alla Direzione per i beni culturali (ex Casa Garbas). Tutta una serie di coincidenze favorevoli potrebbe rendere possibile l'operazione che verrebbe a costare complessivamente circa 120 mila kune. La metà delle spese andrebbe a carico del Ministero per la cultura mentre la municipalità e la Contea farebbero fronte alle altre spese rispettivamente con 40 e 20 mila kune[...].

Poco meno di un anno fa, all'inizio di gennaio, in Calle Canapini erano crollate le rovine del civico 28 che poggiava sulla palazzina barocca ricostruita (civico 26) e sulle rovine del civico 30. Per motivi di sicurezza e non senza polemiche furono abbattuti i resti del complesso



APPUNTAMENTO IN CENTRO



architettonico: in seguito la municipalità aveva posto all'asta e venduto i lotti. Il contratto che era stato stipulato con l'investitore prevede gli obblighi di quest'ultimo di salvaguardare gli elementi storici, archeologici o architettonici ritenuti di un certo valore. E con l'avvio dei lavori di rinnovo degli edifici, seguiti con attenzione dalla Direzione per i beni culturali, erano emersi immediatamente degli elementi interessanti il più significativo dei quali è un mosaico risalente al II o al III secolo della nostra era che costituiva molto probabilmente la pavimentazione dell'atrio di un'antichissima villa urbana di cui sono state rinvenute parti delle fondamenta. Uno dei fatti più sorprendenti è l'ottimo stato di conservazio-

ne del mosaico che ha una superficie di 30 metri quadrati dei quali 27 risultano in condizioni perfette. Si tratta di un mosaico dai disegni geometrici realizzato con tasselli bianchi e neri di cui è andata distrutta una piccola parte che potrebbe comunque venir rimpiazzata con i tasselli di un altro mosaico ritrovati nei pressi del Duomo. Il pavimen-

to decorato presenta anche le conseguenze di due terremoti avvenuti nell'epoca romana. Il trasferimento del mosaico nell'atrio di casa Garbas dovrebbe iniziare in tempi brevissimi al fine di consentire all'investitore il prosieguo dei lavori edili nella zona del sito archeologico [...].

Lucio Vidotto
(da "La Voce del popolo")



Le schede fiumane di L. Benzan



Elettricità anche a Fiume

prima energia elettrica in quantità.

Nel 1872 durante l'Esposizione Internazionale di Parigi erano state presentate le prime generatrici di corrente continua di tipo industriale, i primi motori elettrici e le prime lampade ad arco. Suscitarono enorme interesse.

Nel 1879 veniva presentata all'Esposizione di Berlino la prima ferrovia elettrica di Ernst von Siemens.

Nel 1881 durante l'Esposizione Internazionale di Parigi Thomas Alva Edison vi presentava la sua lampadina a filamento.

Nel 1882 il Teatro della Scala di Milano adottava la nuova illuminazione elettrica al posto di quella a gas.

Nel 1883, sempre a Milano, promotore l'industriale Giuseppe Colombo, si costruiva la prima centrale elettrica italiana per utenti cittadini, quella di Santa Radegonda.

Se non vado errato la detta sorgeva nel posto dove oggi esiste la Rinascente di Milano. Praticamente tutte le centrali elettriche erano del tipo Edison o Siemens e generavano corrente continua.

Il che significava dover disporre di molte piccole (e molto difettose) centrali elettriche capaci di fornire elettricità solo a breve distanza.

La soluzione di questo grave problema sarebbe giunta solo con l'invenzione del sistema di generazione, distribuzione e utilizzazione della corrente alternata, prodotto del genio di Nikola Tesla.

Nel 1884 Nikola Tesla arrivava a New York. Fiume era stata tra le prime città europee a seguire l'esempio di Milano, Vienna e Budapest, per quello che riguarda l'uso della luce elettrica.

Nel 1885 infatti, il nuovo Teatro Comunale che si inaugurava con l'Aida di Verdi, era stato dotato di una piccola centrale elettrica mossa da una macchina a vapore, installata nello stesso edificio, che serviva ad alimentare con corrente continua le lampadine elettriche sistemate all'interno e all'esterno del teatro stesso.

Nel 1890 (cinque anni dopo) si inaugurava a Fiume la prima centrale elettrica industriale che serviva a provvedere l'illuminazione del porto e degli scali ferroviari, con una dinamo a corrente continua di 22kW, azionata da una macchina a vapore da 40 HP. Questa elettrificazione era dovuta al fatto che i traffici commerciali di Fiume erano molto importanti per l'Ungheria.

(continua)

LE TESTE DELL'AQUILA

Cerco di dare qui di seguito alcune informazioni alla Sig. Laura Baccarini Palman, da Hudson. La sig. Baccarini chiede una precisazione sulla decapitazione dell'aquila bicipite posta in cima alla torre civica di Fiume. 200 anni prima la torre aveva l'aquila con una sola testa, in seguito nel 1906 la cupola della torre viene completata con una nuova aquila bicipite.

La solenne inaugurazione aveva avuto luogo il 15 giugno dello stesso anno, madrine le donne fiumane che - riunite in apposito comitato - hanno sostenuto le spese del modello in legno dello scultore Vittorio de Marco e della fusione, in speciale lega di ghisa, realizzata dalla fonderia Skull: ed in quegli anni si è composta la canzone dell'aquila per le donne fiumane che dice: Gavemo l'aquila/là su la torre / che le signore / ga regalà / gloriosa e splendida / con l'ala tesa / pronta a difesa / della città.

Il primo a decapitare la nostra aquila posta sulla torre è stato il volere di Gabriele d'Annunzio (1863-1938). Ad un mese appena dell'impresa fiumana di Gabriele d'Annunzio, il comandante poeta, al Teatro Verdi di Fiume, la sera del 24 ottobre 1919 con un 'alato discorso' propose, fra gli applausi dei presenti, che

l'aquila fiumana bicipite venisse tramutata in aquila Romana.

Pochi giorni dopo, il 4 novembre, salito sulla cupola della torre, un legionario con la sega recide all'aquila la testa sinistra e sul moncone del collo sistema un'asta con una bandiera italiana.

Subito dopo i fiumani avevano messo in giro una voce che diceva: c'era miseria e non c'era da mangiare per tutti: e così per risparmiare avevano tagliato una testa all'aquila. Mentre continua l'avventura dannunziana, il poeta fa mettere una meridiana sul fronte della piccola casa che si trovava di fronte a Piazza Dante.

Nella parte superiore di detta meridiana fece mettere queste parole: Fiume olocausta coronata di spine arde sul mondo.

In seguito allo scontro tra il governo di Roma e d'Annunzio, che culmina nel natale di sangue e termina con la capitolazione dannunziana del 31 XII 1920, il Poeta Soldato si ritirerà nella Villa di Gardone Riviera, che chiamò Vittoriale.

Con la risoluzione di Maria Teresa, del 14 febbraio 1776, Fiume era stata incorporata, mediante il Regno di

► a pag. 7



APPUNTAMENTO IN CENTRO



BORIS HROVAT (& CO.)

Le recenti rievocazioni dei fasti del nuoto a Fiume mi hanno fatto ricordare Boris Hrovat, che è stato una promessa per la Fiumana Nuoto.

Eravamo vicini di casa: lui abitava in Calle della Nave ed io in Barbacane e conseguentemente la nostra crescita di adolescenti si è sviluppata in parallelo, come era di norma per quei tempi.

Egli aveva un carattere molto forte e volitivo e per tale ragione egli era il nostro

LE TESTE DELL'AQUILA

► da pag. 6

Croazia, all'Ungheria. Mi ricordo che alla seconda elementare, al pomeriggio, si studiava l'ungherese:

Mi sono lasciato prendere la mano rievocando quei tempi di quando, ragazzino, correvo a scuola scalzo; vedendomi in quello stato e coi piedi infangati mi hanno dato un paio di scarpe con la suola di legno.

Ritornando ai fatti nostri, la Croazia può ringraziare Mussolini che ha scatenato quella sanguinosa guerra e così è venuta in possesso della nostra cara e amata Fiume. Dopo aver requisito negozi e beni, hanno pensato a quello che era in cima alla torre: non la vedevano bene quell'aquila con una testa, gli dava fastidio perché rappresentava ancora l'Italia; e così un bel giorno si vide cadere anche la seconda testa di quella povera e indifesa aquila. In quei giorni a Pola c'era una gran festa per non so quale assemblea di partito, e a Fiume avevano imbandierato tutte le finestre del grattacielo in rosso. In città si è messa subito circolare una voce che diceva: per il fatto che avevano tagliato la testa all'aquila in cima alla torre, anche il grattacielo era rosso di vergogna.

La Sig. Laura Baccarini Palman da Hudson chiede queste informazioni sul N. 8 del 30 settembre. Sarei lieto di avere il suo indirizzo per ulteriori chiarimenti.

Non inferite su di me se ho mancato di composizione, verbi, punteggiature ed altro; sono oltre i 90 e certe cose ormai le ho più che dimenticate; comunque accetto tutto quello che si può dire per quanto riguarda il fatto della nostra aquila sulla torre.

Marco Sponetti

capo indiscusso; tutti lo seguivamo nelle sue proposte e idee senza discuterle, anche perché erano sempre molto responsabili e sagge.

Nel 1941 avevamo 12 anni ed andavamo a fare i bagni a Pecine e ai Bagni Grazzo in Delta, ma poi prendemmo il giro di frequentare definitivamente il Bagno Quarnero e allenarci come "pulcini" della Fiumana, orgogliosi degli slip neri, ma anche per il fatto di avere ingresso gratis nei "Cassonetti", dove il signor Koller, il custode, vigilava che non facessimo baccano più di quel tanto.

In "Fiumana" stava crescendo anche la Wanda Salerno, che faceva i 200 rana e che si beccò una ingiusta (?) squalifica ai Campionati Italiani, perché dopo la bracciata e la falcata delle gambe, faceva affiorare i talloni infrangendo così il regolamento.

Gli altri che ricordo sono: Pubi Ruggero Gottardi, Tullio Vittori, Rudi Sperber, Glauco Gottardi, Ciani, Sergio Fantini, Toni Udovich, Arno Verban, Balczó, Oliviero Nardi, suo cugino De Sardo, Horvat e mio fratello Berto.

Un cenno a parte, Mario Gardassanich (in porta per la pallanuoto) e Nerino, di cui non ricordo il cognome, che ci deliziava con i suoi salti dal trampolino.

Tra le ragazze, Mirella Santoro, Jone Ossoinak, Nanda Celli, Azalea Cobelli, Grazia Jakob e la Martinuzzi.

Nel frattempo campioni jugoslavi della Victoria di Sussak avevano firmato per la Fiumana Nuoto, come ad esempio Jobo Kurtini, Zizek e Mocian - italianizzati grazie al regime in Curtini, Zizechi e Mociani - e noi quindi eravamo gasati al massimo potendo fare allenamento con i "grandi".

D'inverno andavamo ad allenarci nei Bagni Ilona e Scoietto, e cominciammo pure a giocare a waterpolo, come si chiamava allora la pallanuoto, in vista di costituire la squadra juniores.

Riuscimmo a fare i Campionati juniores di nuoto a Bergamo allo Stadio Brumara senza grandi risultati, ma Boris aveva il fisico e i numeri per esprimersi da campione sia nei 100 stile libero che nel

fondo: doveva solo scegliere la distanza più giusta e ciò non gli fu possibile a causa della guerra.

Boris Hrovat assaporò comunque un grande trionfo sportivo e di soddisfazione personale nella traversata del Porto di Fiume sulla distanza di 1.500 metri, alla quale partecipò un centinaio di atleti da tutta Italia.

Boris era il più giovane in assoluto, solo 14 anni, e tutta la mularia della Gomila era per lui.

Lo seguimmo per tutta la gara con la mia battana: la partenza fu data all'imboccatura del porto, davanti al Molo Palermo dove c'erano le barricate anti-sommergibili, e l'arrivo era in Riva dei Bodoli (Riva Cristoforo Colombo).

Kurtini, Zizek e Mocian partirono come razzi e fecero gara a se' mentre per tantissimi fu sopravvivenza e ritiri a non finire.

Boris Hrovat batteva il crawl con molta scioltezza e con bellissimo stile, e finì la prova in crescendo: non ne ricordo il piazzamento, ma tagliare l'arrivo per un ragazzo della sua età e con l'alimentazione di quei tempi, era un risultato esaltante.

Anche la "Vedetta" ne parlò, sottolineando il suo risultato di fronte ai tanti ritiri di gente anche blasonata.

In quanto più giovane concorrente arrivato, vinse un bellissimo orologio con il quadrante blu e cronometro, e tutti noi mularia, anche se un po' invidiosi, fummo contenti della grande impresa che aveva fatto il nostro "capo".

Arrivati i Druzi, suo Padre - che ai suoi tempi aveva giocato per la Fiumana e per l'Olimpia o Gloria - fu arrestato perché aveva ammainato e bruciato la bandiera titina di Piazza Dante e così Boris ne pagò le conseguenze perché gli rifiutarono l'opzione.

Anni dopo ho incontrato Tatiana, sua sorella, in Campo Profughi ad Altamura, che mi ha dato notizie di Boris finalmente uscito da Fiume e profugo in Australia.

Nel 1980 purtroppo ho visto la sua foto sull'ultima pagina della nostra "Voce" ed ho letto il suo nome nell'elenco di Quelli che ci hanno lasciato.

Rudi Declava, Genova

Momenti dialettici

Candidature e programmi

Caro Direttore,

poiché il sig. Pamich si è rivolto a Lei affinché la sua lettera in merito alla sua mancata elezione a sindaco del nostro Comune venisse pubblicata su "La Voce di Fiume", sento anch'io il dovere di replicare dalle colonne di questo periodico perché non posso passare sotto silenzio, nella mia qualità di essere stato il presidente della seduta del Consiglio Comunale, essendo il più anziano consigliere (a Dio piacendo), la [...] insinuazione che "i giochi (relativi alla nomina del Sindaco) erano stati fatti".

[...] Io avevo invitato espressamente i consiglieri a presentare le candidature e ad illustrare l'eventuale programma di azione senza ambagi e senza remore, per cui, se il sig. Pamich intendeva porre la sua candidatura (tenute per buone le giustificazioni [...] da lui addotte per la sua assenza dalla seduta nella lettera diretta al segretario generale in data 24 settembre u.s.), egli non aveva che da delegare un suo amico, che leggesse ed illustrasse davanti al consesso quelle che sarebbero state le direttive della sua azione da sindaco e che lo proponesse come tale. Questa era la via legale e leale da seguire [...].

Luigi Peteani

Chiediamo scusa all'assessore Peteani se - ad evitare ulteriori repliche e controrepliche sull'argomento - non abbiamo pubblicato in questa occasione alcune Sue pur lecite valutazioni personali sull'impostazione data dal concittadino Abdon Pamich alla tematica in esame.

Invito alla riflessione

Cari amici fiumani,

in accordo con altri nostri concittadini non sono mai stato contrario ad un dialogo con la cittadinanza dell'attuale Fiume né a rapporti con le Autorità, alla ricerca di punti di comprensione.

A tale proposito ricordo un mio scritto intitolato "Dobbiamo sperare in un futuro di pace" pubblicato sulla "Voce" nel marzo del 1989.

Concludevo con queste frasi: "Il rancore e l'odio non pagano; non hanno mai pagato. Tendere una mano rinunciando a qualcosa è un atto di coraggio e di forza e può certamente dare più di quanto ci si aspetta. Indubbiamente vale la pena di provare".

Seguirono pesanti critiche e venni considerato una specie di blasfemo, un rinunciatario, da taluni ardenti tribuni ispirati ad un certo manicheismo del tempo.

Desidero solo chiarire le mie tendenze (già dimostrate con molto anticipo) verso un civile incontro tra noi ed i "rimasti" includendo le competenti autorevoli personalità. Era chiara la ferma volontà di discutere nel rispetto delle reciproche dignità ed identità.

Volendo ora estendere, dopo tale premessa necessa-

ria, l'esame sui percorsi che seguirono, ed anche sui rapporti interni, ritengo si sia verificato qualche errore d'impostazione, umanamente possibile e comprensibile ma obbligatoriamente discutibile in sede di Consiglio, tra tutti gli eletti.

Bisogna lasciare fuori dalla porta le partigianerie per mettere in evidenza i Doveri, oltre che i diritti, di un Consiglio ma anche di una Giunta.

Che ad un Consigliere non venga fornita la copia di un verbale di riunione è un assurdo forse unico nella storia recente di un'Associazione; che non abbia notizie (per decisione di alcuni padreterni) sulle risorse economiche e sull'impiego delle stesse è assolutamente inaccettabile perché finisce col porre ombre sulla dovuta trasparenza quando anche tutto risulti regolare, come io fermamente credo.

In rispetto ad appropriati doveri civili non ho mai distribuito calunnie né diffamazioni perché non previsto da buona etica. Non ho mai avuto né ho motivi per farlo ora.

La critica su talune decisioni o prese di posizione però è prevista; deve esserlo. An-

► a pag. 8

Momenti dialettici

Invito alla riflessione

► da pag. 7

che informazione doverosa dev'esserci senza che si provochino schizofreniche reazioni da parte di eventuali e possibili ottusi.

Dalle critiche scaturiscono dialoghi responsabili e poi dagli stessi vanno tratte importanti ed utili deduzioni per arrivare a sagge decisioni.

Di simili dialoghi, come Consigliere, sono ancora in attesa. Obiettivi vagamente e fumosamente segnalati senza adeguato dibattito e senza la chiarezza necessaria lasciano il tempo che trovano.

I compiti di un Comune, seppur particolare come il nostro, vanno discussi non solo tra sostenitori, tutori, assistenti spirituali e di altro genere ma da un Consiglio al completo. In caso contrario non si rende dovuto omaggio allo Statuto che prevede per tutti gli eletti il compito di discutere e decidere ed alla Giunta quello di eseguire.

Mi auguro che si rifletta e che si prenda in doverosa considerazione il problema; non è frutto di sogni o di speranze immotivate.

Le pretese di contribuire e di conoscere sono diritto-dovere di chi, con il voto di migliaia di cittadini, è stato deputato a rappresentarli. Risposte pretestuose sono risibili e dimostrano intolleranza.

Ringrazio per l'attenzione ed invio saluti a tutti.

Argeo Monti

Anche ad evitare incom-

Vae victis!

Solo oggi ho prestato attenzione a quanto scritto su la "VOCE DI FIUME" a pag. 7 del 30 settembre 1998 dal sig. HARRY ZANINI di Trieste e rispondo:

Il sig. Zanini, che vive a Trieste, saprà certamente che RIJEKA è la semplice TRADUZIONE DI FIUME e non un altro nome.

Avrebbe forse preferito un cambio totale del nome? Le avrebbe dato meno fastidio? Nella Sua corrispondenza scrive Rijeka o Fiume?

Il vincitore, quale prima espressione del suo potere, provvede al cambio dei nomi delle vie la stessa cosa che hanno fatto gli italiani ai nomi delle vie austro-ungariche,

preensioni e malintesi (sempre possibili ma indubbiamente superabili con opportuni chiarimenti), prendiamo spunto da questa lettera per ricordare anzitutto che - come previsto dall'art. 18 del vigente Statuto del nostro Comune - «le deliberazioni del Consiglio Comunale e della Giunta, salvo il caso in cui ostino giustificati motivi di riservatezza, [vengono] portate a conoscenza dei cittadini associati a mezzo del periodico 'La Voce di Fiume'».

Ricordiamo ancora che l'orario della Segreteria del Nostro Comune è il seguente:

15.30-18.00 da lunedì a venerdì, con esclusione dei giorni festivi

(telefono e fax 049/8759050).

Con la Segreteria del nostro Comune possono anche essere concordati tempi e modalità di eventuali prese di visione delle indicazioni delle deliberazioni dei nostri Consiglio Comunale e Giunta.

Precisiamo infine - come sottolineato anche recentemente - che i dati relativi al conto consuntivo annuale del nostro Comune altre volte sono stati pubblicati sulla "Voce di Fiume" e per l'esercizio dell'anno scorso saranno resi noti analogamente.

CAMBIANDOLE e non traducendole in Principe Umberto, Piazza D'annunzio, C.so V. Emanuele Terzo, ecc. ecc. Ecco questo definirei rubare con la forza e non una semplice traduzione fatta da chi è venuto dopo.

Circa l'argomento PATRIA, condivido che è la terra dove si è nati, ma essa dovrebbe TUTELARE i propri CITTADINI e non mandarli a morte per il loro capriccio.

Concludendo: non so a che cosa si riferisce circa il cambio di gestione, so che solo ora leggo il giornale e che solo ora riesco a scrivere. Ma se a Lei disturba le lascerò il campo libero.

EVVIVA LA LIBERTÀ.

Noemi Borzatti
(Vicenza)

DA ROMA

Ci scrive Gianclaudio de Angelini.

«Sabato 12 dicembre la Società di Studi Fiumani e l'Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio, col patrocinio dell'Assessorato per le Politiche Culturali della Regione Lazio, hanno organizzato un incontro tra una delegazione composta da studenti della Scuola Media Superiore Italiana di Fiume, guidata dalla prof. Gianna Mazzieri-Sankovic, e gli studenti del Liceo Scientifico "Aristotele". Tale incontro non si è limitato all'ambito scolastico ma si è svolto nel nuovo clima di riscoperta delle radici culturali del Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma che nel dopoguerra accolse circa 2.000 esuli istriani, fiumani e dalmati.

L'incontro si è aperto alle ore 9 nell'Aula Magna del Liceo romano con un saluto della preside Silvia Epifani che ha posto in evidenza le nuove aperture e le nuove istanze culturali a cui la scuola degli anni 2000 deve far fronte per esser volano di una nuova comunità europea legata non solamente alle rigide leggi dell'economia.

Ha fatto seguito al discorso della preside subito il caloroso saluto del Presidente della Società di Studi Fiumani dr. Amleto Ballarini al giovane pubblico presente, informandolo che il Ministro degli Esteri Lamberto Dini, il Presidente della Regione Lazio on. Badaloni, il deputato parlamentare europeo on. Roberto Angelilli, inviavano



Dalle nostre città

i più calorosi saluti beneaugurali all'incontro.

Il dottor Marino Micich, segretario del sodalizio fiumano, ha poi relazionato sulle attività didattiche che gli allievi del liceo "Aristotele" sotto la sua guida e quella delle professoressa Lelia Rubino e Patrizia De Santis hanno svolto sui temi "Antifascismo, occupazione jugoslava della Venezia Giulia, eccidi, esodo delle genti fiumane, istriane e dalmate dopo il 1945".

Amleto Ballarini, con efficacia oratoria, ha proseguito illustrando il "Manifesto Culturale Fiumano" e inquadrando nella più vasta ottica europea.

Il prof. Giovanni Stelli ha tenuto un interessante approfondimento su "La cultura e la scuola dell'Italia repubblicana di fronte alla Questione Adriatica", ponendo l'accento sulle lacune ancor oggi presenti a tale riguardo nei testi scolastici italiani che molto spesso riducono l'argomento alla sola "Questione di Trieste".

Le relazioni si sono concluse con l'intervento della prof.ssa Gianna Mazzieri-Sankovic che ha fatto un breve ma interessante excursus storico del "Liceo italiano di Fiume" a parte dalla Jugoslavia di Tito sino al momento presente.

A questo punto, dopo un primo impaccio per "rompere il ghiaccio", l'incontro tra studenti fiumani e liceali romani è entrato nel vivo. Ci

sono stati degli interessanti interventi di alcuni studenti e alla fine si sono scoperti ragazzi con le stesse aspirazioni, le stesse incertezze e la stessa voglia di fare.

È stato questo il momento più bello coronato dal simpatico rinfresco che gli studenti romani, alcuni dei quali figli o nipoti di esuli giuliano-dalmati, hanno voluto offrire ai loro coetanei fiumani concluso con la consegna di magliette ricordo, "targate" Roma.

Alle 17, salutati dal parroco don Gabriele, è stata la volta dei liceali fiumani, piccola rappresentanza del coro giovanile della locale Comunità degli italiani (ricco di 40 elementi), di ricambiare il dono offrendo nel teatro della Parrocchia di San Marco un apprezzato concerto di canzoni di musica leggera italiana e inglese a cui hanno aggiunto alcune canzoni tradizionali, brani di poesie e l'apprezzatissima canzone dedicata alla loro Fiume, opera della prof.ssa Mazzieri-Sankovic, che ha coinvolto emotivamente gli spettatori presenti.

Insomma si è trattato di un primo riuscito passo di riavvicinamento tra la Comunità degli Italiani di Fiume con Roma e la locale comunità di giuliano-dalmati, ma soprattutto di avvicinamento tra giovani di qua e di là dal confine, che oltre alla cultura italiana hanno in comune interessi, ideali e speranze».



Nell'Aula Magna del Liceo Aristotele di Roma. In prima fila: Massimo Gustincich, Sergio Viti, Abdon Pamich e in piedi a destra Amleto Ballarini.

DA RECCO

Ci scrive Alfio Mandich: «Sabato, cinque Dicembre, si sono incontrati a Recco, amena località a una ventina di

chilometri da Genova, i fiumani residenti in Liguria, al ristorante "Da Alfredo", per festeggiare la ricorrenza di quella che era considerata una delle giornate importanti e più

attese in modo particolare dai più piccini.

Recco ormai, da molti anni è considerata la capitale

► a pag. 9

► da pag. 8

delle feste fiumane, soprattutto merito della Sig. Carmen Moderini e di suo figlio Alfio che purtroppo è mancato nel mese di Febbraio 1998, lasciando nella nostra comunità un vuoto incalcolabile.

Queste due splendide persone sono state degnamente sostituite dalla carissima Licia Pian, alla quale va il nostro sincero ringraziamento per l'ottima riuscita della festa.

Non sono mancati i graditi ospiti giunti da Milano: Bruno Marot e la Sig. Gina Superina neo eletti consiglieri del Libero Comune di Fiume e l'animatore Vieri Calci (Mulo del Tommaseo) che con la sua magica chitarra ha accompagnato i cori che si sono susseguiti dopo l'ottimo pranzo.

Anche Novara ha voluto essere presente con i suoi rappresentanti (pochi ma boni), il sempre presente Pok, accompagnato da Rudi Androni grande esperto di interruttori, infatti a Fiume era conosciuto come Rudi Interutor! E il taciturno (si fa per dire) Sergio Udovicich, Fiumancanadese che con grande disponibilità si è prestato a vestirsi da San Nicolò.

Certamente ci è mancato quell'angolino di Piazza Regina Elena, dove regolarmente la sera di ogni cinque Dicembre si radunava tutta la mularia fiumana davanti al negozio di giocattoli "Moskowitz" e quando... el vecio con la barba bianca el se presentava in vetrina con la zivera piena de regali, noi de soto ghe zigavamo.. a mi, a mi e ghe batevimo le mani. Poi, rientravamo a casa e l'emozione dell'attesa ci procurava sonni agitati ma anche belli, alla mattina, quando ci svegliavamo, il primo sguardo era rivolto verso il davanzale della finestra, dove solitamente la mamma deponava i regali».

DA VENEZIA

Il Comitato prov. di Venezia dell'A.N.V.G.D. ha pubblicato la sua Circolare n. 52 (dic. '98): vi è affrontato ampiamente anche il tema di un insegnamento scolastico della storia sufficientemente attento alle tematiche della Venezia Giulia e della Dalmazia.



Dalle nostre città

DA UDINE

Il Comitato prov. di Udine dell'A.N.V.G.D. organizza un corso di aggiornamento per insegnanti degli Istituti scolastici di secondo grado sul seguente tema: "Contributo alla conoscenza della storia e della cultura dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia". La durata del corso è di 27 ore distribuite in nove pomeriggi dalle ore 15.30 alle 18.30 tutti i mercoledì dal 17 febbraio al 14 aprile c.a. Verrà rilasciato un attestato di partecipazione valido ai fini della progressione di carriera degli insegnanti.

DA MILANO

Padre Sergio M. Katunarich S.J. (che è anche Consigliere del nostro Libero Comune) il 30 novembre u.s. ha presentato a Milano (alla tavola rotonda sul tema "Gerusalemme e Roma verso il nuovo millennio") una sua relazione.

DA TRIESTE

I redattori del periodico "Il Dalmata" hanno inviato agli amici della Voce di Fiume l'augurio dalmatico di SALUTE, BORI E TEMPO PER SPENDERLI". Ringraziamo e contraccambiamo gli auguri.

DA TORINO

Su iniziativa della "Famiglia Polesana" di Torino si sono riuniti a Convivio per S. Nicolò e San Tommaso gli Esuli di Torino e Provincia, ai quali si sono uniti numerosi ospiti provenienti dalla Liguria - Lombardia ed Emilia, partecipando 240 commensali.

In precedenza alla Ss. messa officiata dai due cappellani dei Campi Profughi (Don Pierino, Don Franco e Diacono Ferrero) delle Casermette di Torino nella Chiesa del Villaggio S. Caterina hanno partecipato circa 700 esuli.

Ha allietato il convivio la musica del Maestro Luigi Donorà, con la partecipazione di soprani, Alessandra

Zabala e Simonetta Di Lazzaro ed ancora il violinista prof. Franco Poretti di origine Rovignese che ha accompagnato con la sua melodia i dolci versi della poetessa Istriana Fanny Codorowski ved. Leonardelli, Pola classe 1908.

Infine, una targa ricordo dell'Istria - Carnaro e Dalmazia ha suggellato il ricordo del meraviglioso Raduno".

Le punture de "La Zanzara"

Riportiamo da "La Zanzara" circolare dei "Muli del Tommaseo" (edizione c/o Suttora, v.le Brianza 19, 20127 Milano), il seguente passo di un testo di Rudi Kenmayner dedicato alle "ostarie de Fiume":

«Caratteristica de tute 'ste ostarie era che le gaveva gran-

... e ancora DA TRIESTE

Organizzato dalla sezione di Fiume della Lega Nazionale, sabato 19 dicembre 1998, si è tenuto a Trieste, presso l'Hotel Savoia Excelsior, il tradizionale pranzo natalizio che ha visto numerosi fiumani di Trieste e dintorni riuniti in serenità presso la magnifica sala centrale del noto albergo cittadino.



Come ogni anno la sala ed i tavoli erano ornati con ad-



— E stia attento a non darselo sui piedi... (da "La Cittadella")

di boti indove che stava el vin, e el oste te lo serviva direttamente sulle bottiglie de vetro bele bianche, de misura de un litro, o meso, o un quarto. Tute le ostarie le gaveva el cartel con scritto che no se faceva credito e che era vietato el canto e el giogo del mora; ma lo stesso tuti i beveva - mi credo - a credito, e più de un giogava qualche volta a mora.

Dal "Spada" era el biliardo, quel a steche coi busi e col fugo in meso che no biso-

gnava butar zò, se no se pagava punti, mentre nei tavoli se giogava tresette, briscola e coteccio, massima parte.

Rente al banco de mescita (come se dixè per talian) era sempre un bel persuto de quei de una volta, col grasso de lato e distirado per esser tajado belo sutil col cortel, e anche formagio e pan.

Nele ostarie no i usava servir le luganighe col kren perché le se acompagnava mejo con la birra..

rati con pazienza e maestria dal presidente cav. Aldo Secco il quale, alla fine del pranzo, ha indirizzato un breve saluto e auguri di buone feste a tutti i presenti.

Nel pomeriggio inoltrato la festa si è conclusa con le solite quattro chiacchiere e con una "pesca miracolosa" (durante la quale è stata estratta a sorte fra l'altro anche una macchina per il caffè donata dal concittadino Albino Mattel). Particolarmente fe-

simo Tonsa.

Dopo le festività natalizie, sono ripresi gli incontri del sabato pomeriggio presso la sede della Lega Nazionale in Corso Italia n. 12 (con i consueti programmi di iniziative culturali, proiezioni di diapositive con dissolvenze incrociate curate soprattutto da Franco Viezzoli, tombola, "ciacole", ecc.).

Nella foto, un momento del suaccennato pranzo nata-

steggiati sono stati i ... "meno giovani" e cioè: Riccardo Benussi, Pina Grossich, Mas-

lizio (con la partecipazione del nostro Vicesindaco Elio Saggini).

Ciacolada dalla
Mitteleuropa

Mi credo che in tutti sti ani che el Niflo, el Aldo Cobelli (che Dio ghe brazi l'anima come che se diseva de noi) e el sottoscritto gavemo scritto tante monade de sta nostra Fiume su la Voce, credo proprio che non xe più cossa contar.

Un poco dapertuto le vecie usanze e tradizioni le sta sparindo. Qua, indove che vivo mi, nel paese dei crucchi, i xe ancora assai tacadi a ste robe vecie.

Mi abito adesso in un piccio paeseto in campagneta, fra le graje una meza ora de Francoforte e qua ze assai robe che i usa far per Nadal, come una volta.

Presempio, (come che se vedi anche sule pelicole de Holivud) soto Nadal su ste vilete e casete xe una saja di picie lampadine colorade, impicade su la gorna e sui telieri de porte e finestre.

Su la porta de la casa i taca una corona tonda de frasche verdi (agrifoglio) cole balette rosse e el Vis'cio, come quando che mi vivevo in Irlanda, indove che i muleti, la settimana prima de Nadal, i va per le case a cantar "carols".

Inveze inte la tedescheria del Sud (Bavaria) che la xe più vizin de noi (Austria-Ungaria) ogni ano el sei de genaio per i tre re (el Mussolini el gaveva fato la 'Befana Fassista') i picci i se mascara apunto de Tre Re Maghi (Gaspere, Melchior e Baldasar, uno con el muso piturado de nero che mi non so mai qual che el xe) e anche lori i va per le case a cantar "... noi siamo i tre re vegnudi dal Oriente..." e ingrumar bonboni e regaleti.

A Fiume quel che era assai bel, era la Messa de Nadal a mesanote a San Vito, indove che tuti i cantava assai forte che i pareva el Titoschipa o la Toti del Monte, tutte ste babe, ma soprattutto sti omini stagni che prima de andar in ciesa i passava de "Andemo de Spada" sul canton Via Roma/Via Libero Bovio, a scolarse un dopio de nero domace. Noi, a Fiume, italiani (non "taliani") al zento per zento di favola e di coltura, gavevimo assai de ste usanze austriache e ungheresi.

A Viena, inte le "hoirighe" a Grinzing, i mati i sluca sempre solo vin col sifon, che i ghe ciama "g' spritzt" che in austriaco vol dir (vin) sprizado e de qua vien el nostro "spriz" fiumani,

Oltralpe e ancora
più in là

bianco o nero.

Per le robe ungheresi, senza parlar de palacincbe, golass o la torta Dobosz, tanti de noi, fiumani potocchi (anche mi) gavemo una nona o un bisnono ungherese.

I mii fii, che anche lori, come i fii dei fiumani canguri o canadesi, i xe pol-mis poltic. mesi italiani e mesi gnocchi, anche a lori però ghe piasa assai i nostri magnari.

Mi me ricordo che quando el mio fio el era piccio e che passavimo per l'Austria, el fava bule sbafade de "Kaiserschmarn" (la mia mama bonanima, anche essa mesa austriaca e mesa s'ciava (nona dalmata) la diseva 'sc'mann) che saria la pastela dele palacincbe, strazada in farsora in tochetini, con drento un par de zibibe e condide con conserva de ua de San Giovanni (non troppo dolce) che in Italia i la ciama ribes o uva spina.

Adio muli.

Sempre col moto "val de più una pasta e fasoi fata ben, cole crodighe che un dindio rosto".

El sempre vostro

Giulio Scala

Da North Brunswick
(Usa)

[...] Come era bella Fiume in quel periodo Natalizio. Le botteghe con le vetrine scintillanti, la gente, che rumorosa e felice sgambettava per le belle vie, e noi, mule giovani, piene di spirito e voglia di scherzare, che sempre eravamo pronte alla immancabile passeggiata lungo il Corso.

Non si facevano però spese pazze, come lo si fa oggi, ma il tutto si svolgeva solennemente con una tavola imbandita, noi in casa della nonna, e con la bella compagnia dei cugini e gli zii. Non mancava il buon pesce fatto in diverse maniere, il brodetto con le verze e pure l'anguilla che il nonno amava, mentre io detestavo, ma poi il tutto veniva completato con gli ottimi dolci che le tre care donne di casa, mia nonna, mia mamma e la zia preparavano. Chi non aveva in tavola l'oresgnaza? Quel dolce fantastico che i fiumani tutti mangiavano a Natale.

Non si spendeva come adetto per i regali, almeno noi

non usavamo scambiarceli, ma ci si accontentava di quella bella riunione di famiglia e dei simpatici giochi della tombola e dell'oca.

Ecco oggi le cose sono cambiate. Tutto il mese di dicembre si corre per i negozi a cercare quel regalo adatto per le figlie, il nipote, che ha i suoi gusti speciali, la nipote, altrettanto difficilina, le amiche.

Si! Xe vero

Sì, ricordo l'ERA!
(Guera e Miseria)
el Fascio la Camisa nera
San Vito la Tore la Citavecchia
el Negus le Vitorie, l'Impetrator
el "Scaco-mato" al... Ben-ito fondidor
Sì, a Pola nel (1943)
ogni matina, sonava la trombetina
(8 Settembre)... fis'cia gà la sirena.
(Disertor vago/Libero pago)
... me la go vista nera
rifugiado drio l'Arena
...dormi 'soto le stelle
sognà... la panza piena.
Sì, go assistido
al'ignobile... Capitolazion
el disonor del cala Bandiera
l'invasion de' i Gnochì...la S.S.
l'arivar de' i Cari Armadi
l'imposizion del Coprifogo
(el Caos la Disperazion)
Sì... go sentido
de... 'macamenti/impicagioni
diserzion e violazioni.
Visto go'... militari dispersi
incolonadi... verso lidi diversi
... feridi per strada,
invocar soccorso (che no' rivava)
soldadi sbandadi/senza meta.
Zercar... vie de scampo (che no jera)
Sì... me son deciso
.. de farla, fin Fiume a piedi!
Traversa' go boschi/remoti sentieri
el... Canal d'Arzia el Monte Magior.
(ris'cia' la pele.. in ogni canton)
Sì, me son imbatù
su' i... Primi Partigiani Istriani.
Son stà... tratenuadolinterogado
...consiliado de restar!
Scapolà me la son...dicendo:
..go'na Mama che me speta!
Sì... come ne sogno?
..Fiume ghe la go fata!
Emozionante xe sta' l' rivederte
..lagrime xe corse xo del viso.
(..lagrime a mastele)
riabbracià la Mama: Xo de la scala
de quel' umile...Camara e Cusina.
Sì. Stanco/Afamado.
Salvo per un pell/Schila senz' un bel
buta' go l'ociada? Sul vecio Fogoler.
..che niente ofriva!
Pogiado sul scafo...in paxe Divina
bevù go...l' Aqua da la Spina.
(..ringraziado' l Signor!)
Sì'. Pegola nera
..no la ga dura', come se credeva.
Jerimo in guera!Fis'ciava la sirena
el brutto stava per incominciar.
Sì', tremava la tera.
Dal ciel i Aleadi, disfado ga' l Cantier

Insomma è un lavorone saper accontentar tutti, e che dire poi della spesa??? Ma, grazie a Dio, ora che siamo "vecchi" non ce la passiamo male in fatto di finanze, è solo la lontananza da tutti i nostri familiari che vivono in Italia, che ci rattrista.

Qui in America, oggi fanno tanto per noi anziani e dobbiamo esserne grati. Si appartiene al gruppo terza età della borgata dove si vive, e con loro ci si raduna ogni settimana. Poi ora a Natale abbiamo party a non finire e pure ci offrono di poter telefonare all'estero, gratis, e ci trasporta-

no con un bel pullman in una grande compagnia telefonica, dove abbiamo un'ora ognuno per chiamare chiunque vogliamo. Ci offrono pure il caffè e i pasticcini e ci danno anche un regalo: quest'anno ci hanno regalato un ombrello a ognuno. Non è una cosa sensazionale??? Io ho chiamato ben sei persone. Me ne stavo comodamente seduta in un ufficio col telefono a mia disposizione ed ho chiamato Torino, Como e Recco, chiacchierando con mia sorella, le cugine e due nipoti. Grazie America, God Bless you.

Alda Becchi Padovani

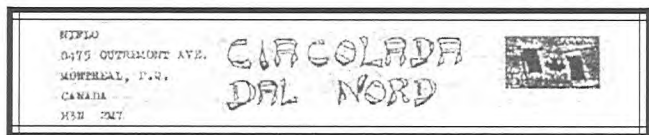
i Gnochì de soto...ciuso' l cancel.
Come sorsi' n trapola, i ne ga forza
salvar? Quel poco de bon, che xe resta'.
Sì', dura la jera.
Per bonaman, spedito a la "Tood"
(Sol o Piova/Zamet Drenova)
dal ciaro al scuro... Pala e Picon!
'Na mesa pagnota, un caziol de manasa
un pasto al Di'.. la "Wermak" pasava.
Carne de Canon/Tempi che core
Ombre Bianche... chi resta chi more.
...paghi del teror.. Nazi imposta'
ligadi a' un fil de speranza
sognavamo...el "Doman de Liberta"
Sì', no la ga, finido la'
Sbuza de qual/Specula de la
Chi ris'cia rosiga...chi se la fa'
a la prima ocasion/volta' go canton
cuciad' in sentina/speta' la matina
el Sol levante...la Stela Titina.
Sì', son sta presente
...al' entrata de' i. Libera-tori.
Con Tamburize e Koli,
darne l'ultimatum..
farne pagar? Salado' l Dazio.
Sì', no me 'spetavo
..de andar dal...Mal in Pegio.
Lasadi' n.. Bali' a de le Onde
da' na Patria mal andata,
piloiada da' un... Regente disertor
e' un registra.. Baldo esecutor?
(..jera poco de sperar)
Sì'... destin amaro.
Prigionieri del' obrio
caluniadi reazionari
da' un...Ateo barbaro regime
dove? Forza bruta impera
..el mal preval..l' odio regna!
(..ragion non val.)
Sì'... 'na vergogna.
L' infame "Tratato de Osimo"
firmado da ostili inviadi
..sinistri orientadi.
Proni...all' Invasor Pretesa
schivi a difender
la...Nobile causal' impari Resa.
...grave al Piave.
Ignaro l' apello/Dolente l' Esodo
Silente l' Esilio/ Crudel el Calvario
Inflito, a' un popolo autonomo
dal pagan...Comisario.
..na fregadura.
Politica falsal'Era delusa
Critica la diaspora/Mistica la Musa
Sinistra la Mira/Cinica la resa
Essenza violada..Vana l' atesa.
Sì'.. xe storia.
La tragedia Dalmata-Giuliana
Le Foibe Istriane
L' Esodo del' Era
La S.S./l' Ozna/i Martiri.
(Invana la ricerca)...

Ciano el Canadese

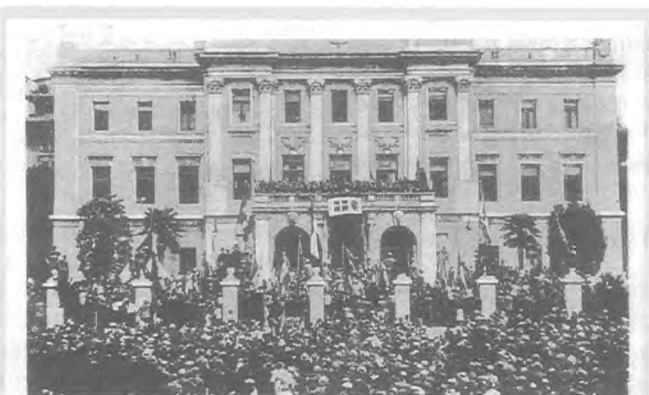
Una raccolta de vecie cartoline pol sconder un mucio de storia o tanti bei ricordi.

E allora scominziemo con oggi una serie de Ciacolade dedicate a cartoline che, in un modo o in un altro, ga qualcosa de far cola nostra Fiume de una volta. Con quel che go, posso andar avanti per qualche tempo, ma, se qualchedun de voi vol prender parte a sta serie, mandème un pochettino de material per poder continuar.

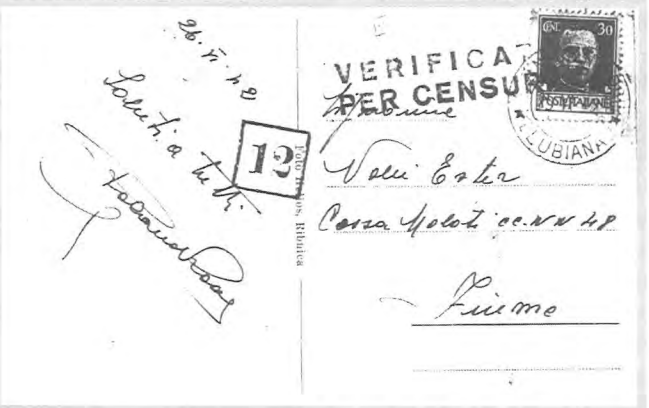
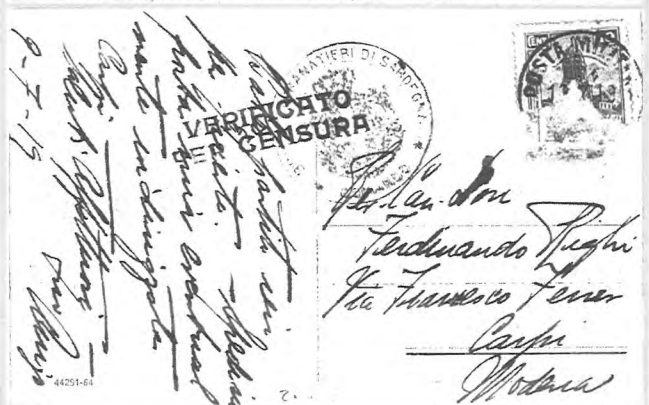
Le cartoline che trateremo deve esser de prima del 1945 e forsi raramente fino al 1948. Le deve esser de Fiume o de posti vizini. Ma le pol anca esser de qualunque altro logo, se le xe stade spedide per posta a Fiume. O, se volemo parlar per difizile, le deve poder esser considerate "Fluminensia". Con la colaborazion del nostro esperto Diretor, le due parti dela cartolina sarà publicade: chiesa che qualchedun che xe ancora in giro non trovi qua e là qualcosa de veramente interessante. Per prima ve mostro una cartolina del 1919 con un mucio de gente davanti el Palazzo del Governo. La xe afrancada con un



NIFLO, 8475 Outremont Ave., Montreal, P.Q., CANADA HRN 2M7



Fiume - 26 aprile 1919 - La città con decisione plebiscitaria rimette all'Italia i poteri statali



P.S. Il solito redattore impertinente si era permesso di non pubblicare alcuni versi del nostro "Ciano canadese". Ovviamo all'impertinenza estrapolando qui sotto i versi che - come ora accennato - si erano persi per strada.

Si'. O Sire del Creato
 "Giudice Universal"
 Sublime dal Tuo Regno
 condona..l' Ateo el Reo
 onora el Si'..Nuzial.
 Pronunziado a Fiume
 a' i piedi de San Vito
 al' ombra de la Tore
 "Modesto" .. el sacro Rito
 a' i.. "Tempi del Par-Tito.
 Signor Si'! Del Si' ricordo 'l Di'
 (Anime Gemelle/Promessi sposi)
 50 ani fa' .. El Si' ne ga liga'
 Co' penso e torn' indrio
 co' l Si' go da l' Adio
 al Sito mio nati' o.
 Si'! Xe vero.
 Xe nato' l primo Fio
 torna' non semo indrio
 forma' ..gavem' un Trio.
 Si'. Anime gemelle
 Esuli Via-andanti
 co' l Si' tirem' avanti
 "Fin che la va cussi'?"
 Noi semo i Fioi de' i..Quanti.

francobolo un pochettino rovinado dela Posta de Fiume cola Tore Zivica, timbrado nel lujlo del 1919. La ga anca un timbro dei "Granatieri de Sardegna" e un altro "Verificato per Censura". Probabilmente la jera stada spedida da uno dei Granatieri allora de stanza a Fiume e diretta a un zerto Ferdinando Righi a Carpi (Modena). La seconda cartolina vien da Ribnica na dol, che xe un piccio posto zirca a metà strada

in linea de aria fra Fiume e Lubiana. Datada 26 giugno 1942 e afrancada con un francobolo del Re Vittorio Emanuele III, anca questa ga el timbro "Verificato per Censura". La xe indirizata ala Signorina Ester Nalli, presso la Cassa Malati in Viale CCNN 48, a Fiume. Con un "Saluti a tutti", la xe stada spedida da Raoul Rolandi, allora richiamado ale armi in quella località. Come go ciapà sta cartolina? Me la gaveva dato proprio la

Ester Nalli, perché anca mi ho lavorà per un poco de tempo ala Cassa Malati. E son stado là un per de mesi, per sostituìr el Raoul Rolandi che fazeva el militar. De lui gavevo già scritto molto tempo fa, in una dele mie Ciacolade del 1984 dedicate ala storia musical dei famosi "Gatti Selvatici". Infatti el Raoul Rolandi fazeva parte de quella orchestra come sonador de clarinetto e saxofon. Gavevo allora rizevudo una notifica dala sua

molje Wanda Grossich ved. Rolandi, da la Plata (Argentina) che purtroppo el Raoul jera morto. Per oggi questo xe tuto. Sta altra volta tornaremo ancora con qualche bona cartolina da immortalar.

Niflo

P.S. Sotto l'immagine del Palazzo del Governo di Fiume appare la scritta: "Fiume 26 aprile 1919 - La città con decisione plebiscitaria rimette all'Italia i poteri statali" (N.d.R.)

Cara Voce... I lettori ci scrivono

Nato a Fiume

Per motivi di salute sono ricorso varie volte alle cure del Day Hospital di Perugia. Ogni volta che mi consegnavano la scheda di ricovero o di dimissione, il luogo di nascita era Jugoslavia. Ho provato a sensibilizzare con una lettera la locale U.S.L. che non ha risposto.

La Direzione dell' Ospedale nell'elenco a computer dei comuni italiani non aveva Fiume quindi scriveva la nazione in cui si trova.

Ho inviato una lettera con la copia della legge 15 febbraio '89 al Ministero della Sanità di Roma. In breve tempo il responsabile del Dipartimento della Programmazione mi ha risposto dando disposizioni in merito.

Ho verificato dopo vari mesi e nella casella luogo di nascita dei dati compare Italia.

Mi è sembrato opportuno comunicarvelo affinché i ns. concittadini controllino che nel malaugurato caso di dover ricorrere alla Sanità, non risultino nati in Jugoslavia.

Allego lettera del Ministero della Sanità

Ferruccio Catalani

Compilazione Scheda di Dimissione Ospedaliera

In riferimento alla nota del 15 aprile u.s. concernente l'oggetto, si rappresenta che lo scrivente ufficio ha preso atto del problema sollevato dalla S.V. in ordine alle modalità di compilazione della scheda di dimissione ospedaliera, alla luce di quanto disposto dalla legge 15 feb-

braio 1989, n. 54, recante "Norme sulla compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al trattato di pace".

In opportuna sede, lo scrivente ufficio provvederà ad integrare il disciplinare tecnico allegato al D.M. 26 luglio 1993 "Disciplina del flusso informativo sui dimessi dagli istituti di ricovero pubblici e privati" - avente ad oggetto la definizione e la codifica delle informazioni rilevate attraverso la scheda di dimissione ospedaliera, con la specifica previsione di un codice che, in fattispecie come quella descritta della S.V., valga ad identificare il luogo di nascita del paziente mediante il nome italiano del comune senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene, conformemente a quanto previsto dalla Legge 15 febbraio 1989, n. 54.

Il Dirigente Generale
Dott. Giorgio Verdecchia

Evviva il vernacolo

Con l'articolo intitolato "Una eredità da raccogliere", scritto dal Signor Giulio Scala, nell'ultimo numero della Voce, mi trovo in completo accordo. Anch'io rimpiango la scomparsa di articoli scritti nel nostro dolce dialetto nel giornale.

Che gran piacere abbiamo sempre avuto nel leggere la "Ciacolada dalla Mitteleuropa" oppure di simili scritti! Come istruttivi e divertenti erano anche artico-

► da pag. 11

letti, - tipo vocabolario - di parole insolite in Fiumano!

Helmut Gordon
(Niles, Michigan, Usa)

Problemi di grafia

Ho scritto numerosi articoli in dialetto, una sorte di brevi Maldobrie, pensandole come aiuto al ricordo del nonno fiumano, per i miei nipoti.

Forse potrebbero interessare per la pubblicazione ma mi è sorto un dubbio della grafia. Infatti l'unico testo che scrive con precisione fonetica è il Dizionario di Rosamani.

In esso i suoni esse e zeta sonori hanno la grafia f e z mentre la grafia normale è riservata alle esse e zeta sorde, per esemplificare: afino, rofigado, scondon, scova, zaganic', zonta, zivola, ziza.

Come mi devo regolare? Nei testi da me scritti non ho differenziato fidandomi del fatto che erano una base per la mia lettura. I nipoti avrebbero ricordato, almeno così speravo.

F. Gottardi
V. P. Boselli 13/1, 16146
Genova

Una ricerca scolastica

Carissima "Voce di Fiume",

mi chiamo Eligio Perich, sono nato a Fiume nel 1938 e risiedo a Genova (16126) in Salita S. F.sco da Paola, 49/a/4 dove ricevo il Vs. giornale.

Siccome mio figlio Thomas, che è anche nipote

di fiumani, deve presentare per il suo esame di 3^a media inf. una ricerca storica su argomenti studiati nel corso dell'anno scolastico, 1997/98, egli mi ha chiesto se lo potevo aiutare nell'impostare tale studio sugli eventi successi, nel periodo che va dal 1918 al 1924, in quel del "Quarnaro" e citati nel suo libro di testo di storia come la "Questione adriatica".

Ho pensato di aderire alla sua richiesta. Abbiamo raccolto tutta una serie di documentazioni da libri come quelli di Morovich, Espinosa, Salierno ecc.

Il nostro intento, quindi è stato solo quello di riordinare nella memoria fatti accaduti, e già ampiamente trattati negli anni passati da vari autori, in quelle terre, senza avere la pretesa di sostituirci a nessuno.

È stata anche un'occasione per incentivare nelle nuove generazioni un po' d'interesse per la storia del nostro Adriatico.

Per quanto riguarda il tanto discusso raduno, mi trovo d'accordo su quanto espresso dal mio conterraneo e concittadino Abdon Pamich e cioè che il "Fiumanesimo" può essere salvaguardato non solo ma anche da quelli che sono rimasti dall'altra parte.

Allego alla presente una copia della ricerca scolastica di mio figlio e colgo l'occa-

si, documenti della ricerca in questione, ci limitiamo a riprodurre una lettera dd. 14.5.1973 di Nino Host Venturi.

Ho studiato a Parenzo

Caro giornalino,
Conosci Parenzo? È una linda cittadina che, come un balcone fiorito di glicine, allunga verso il mare.

Eravamo in tante ragazze che andavano a passeggio lungo la riva, guardate dalla direttrice Italia Catalano. Incontravamo nella passeggiata la fila degli alunni della vicina scuola e dell'istituto di agraria. Immaginarsi le occhiate che sfuggivano da una parte all'altra, mente la fila continuava a camminare. Ma un giorno queste ragazze vollero cambiare strada.

Andammo nel campanile e guardammo giù l'acqua; il mare. Tolle le scarpe e le calze arrotolammo il grembiule e, dalla finestra, entrammo nel mare. Girammo intorno al campanile ed arrivammo alla spiaggia e così alla strada.

Avevamo cambiato strada.

Ma ahimè, incontrammo la direttrice che ci appioppò un bello schiaffone (Ben dato) e fummo castigate con un mese senza cinema.

Così avevamo attraversato il campanile di Parenzo!

Non sapevamo che don Francesco Sferco ci aveva vi-



Carra Voce...
I lettori ci scrivono

Raduno a Vicenza e gita a Laurana

Se le prenotazioni per il raduno di Vicenza e la gita a Laurana da parte di concittadini residenti a Torino - Genova e località limitrofe, saranno sufficienti si provvederà ad organizzare la partenza da Torino con un pullman con il seguente programma: il 1° maggio 1999 alle ore 08.00 da Lucento - Via Sansovino vicino la chiesa.

Ore 08.15 - Via XX Miglia angolo Caduti sul Lavoro

Ore 09.00 - Stazione FS Alessandria - imbarco concittadini provenienti da Novara

Ore 09.30 - Stazione FS Tortona - imbarco concittadini provenienti da Genova

Per il resto del programma resta valido quello già pubblicato sulla Voce di Fiume.

Prezzi: per i concittadini in partenza da Torino e località limitrofe per il solo raduno di Vicenza Lire 25.000 a persona.

Per i partecipanti alla gita a Laurana supplemento di Lire 20.000 a persona per il viaggio da Torino e ritorno.

Orario partenza treni:

Da Chiavari ore 06.54

Da Rapallo ore 07.03

Da Recco ore 07.17

Da Genova ore 07.55

Arrivo a Tortona ore 08.45 Pullman davanti il piazzale della stazione FS.

Partenza da Novara ore 07.30

Arrivo ad Alessandria 08.19 pullman davanti il piazzale della stazione FS.

All'atto della prenotazione comunicare anche la località di salita sul pullman.

Notizia non pubblicata nella Voce di Fiume del novembre 1998:

aggiornamento programma soggiorno a Laurana.

Prezzo Lire 570.000 come previsto da programma. Camera singola supplemento Lire 10.000 per notte.

Obbligo della carta d'identità valida per l'espatrio-aggiornata.

Prenotazione al più presto possibile inviando un acconto di Lire 100.000 (centomila) a Lino Badalucco - Via Ghellini, 14 Vicenza - Tel. e Fax 0444/501718. Il soggiorno si effettuerà se sarà raggiunto il numero minimo di 45 persone. In caso di rinuncia al viaggio sarà applicato il regolamento internazionale. I posti in pullman saranno assegnati in base alla data di prenotazione.

JUAN HOST VENTURI
BUENOS AIRES 1955
BUENOS AIRES

Buenos Aires 14 maggio 1973

Carissimo Capitano Perich

Ho ricevuto da Genova gli auguri di un gruppo di fiumani le cui firme non riesco in parte decifrare: Gasparotto, Colizza, Marcello Sirola, Rudan ecc.. Non avendo il loro indirizzo contraccambio gli auguri, per suo mezzo, a tutti i legionari e loro famiglie residenti in Genova, e particolari auguri a lei.

Se venisse da queste parti la prego di avvisarmi della sua presenza.

J. Host Venturi

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

sione per fare i migliori auguri al Vs. giornale.

Eligio Perich

Ringraziamo per la copia della ricerca scolastica suaccennata, che conserveremo fra gli Atti del nostro Libero Comune. Nell'impossibilità di riproporre sul nostro Notiziario tutti i do-

ste e, bonariamente, a scuola, ci minacciava.

"Volete rifare la vostra strada? E allora preparatevi a scendere in mare così conciate!"

Tutto è bene quel che finisce bene!

Leda Mariani Marchese
(Brescia)



Foto (dd. 21.VIII.1942, inviataci da Amedea Mengotti ved. Iovanovich): le partecipanti ad un corso graduate della GIL tenutosi ad Abbazia.

Nella storia del calcio italiano

(per la prima puntata di questo testo vedi La Voce di Fiume a. XXXII, n. 9, ottobre 1998)

(2)



Il triste esodo ha portato molti istriani e fiumani a Gorizia, Monfalcone e Trieste, naturale quindi che i tanti esuli "calciofilo" hanno tifato per le squadre espresse da queste città.

La "Triestina" è certamente la società cui erano maggiormente legati affettivamente gli italiani delle terre orientali e che storicamente ha raccolto i migliori risultati; la formazione "alabardata" nel corso della sua storia ha espresso fior di campioni, fra cui è opportuno ricordare Cesare Maldini, l'allenatore che ha guidato gli "azzurri" nei recenti mondiali francesi.

Questi i risultati realizzati dalla "Triestina" nel corso della storia nei massimi campionati di calcio:

TRIESTINA	Campionati	Punti	Giocate	Vinte	Pareggiate	Perse	Reti fatte	Reti subite
Serie A	27	797	900	261	275	364	1027	1312
Serie B	13	481	480	153	185	152	492	487

La squadra giuliana si colloca al quattordicesimo posto assoluto fra le sessanta società che a partire dall'autunno del 1929 hanno militato in Serie A; questa sistemazione dimostra i risultati eccellenti del passato e la gloriosa storia. Fra le squadre della Serie B, la "Triestina" è nella quarantatreesima posizione; attualmente la formazione "alabardata" milita nel girone A della Serie C2 dove, nel campionato 1997-98, è arrivata quarta alle spalle di Varese, Cittadella e Pro Patria.

Le società goriziane del "Monfalcone" e della "Pro Gorizia" hanno militato nella Serie B; questi i loro "score":

Club	Campionati	Punti	Giocate	Vinte	Pareggiate	Perse	Reti fatte	Reti subite
Monfalcone	3	98	102	38	22	42	134	145
Pro Gorizia	3	75	96	24	27	45	102	145

Le due società isontine attualmente non partecipano più ai campionati nazionali professionistici e semiprofessionistici e pertanto militano nelle categorie dilettantistiche.

In conclusione per gli amici appassionati di calcio che s'interessano al campionato italiano, ritenuto il più bello del mondo, riportiamo i "punti storici" delle formazioni che [militano] nella Serie A nella stagione 1998-99:





Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



Il giorno 13 dicembre scorso in piazza dei Signori di Vicenza, in occasione della consegna dell'albero di Natale da parte di Monguelfo (Alta Pusteria) alla città di Vicenza presente la banda musicale, il Sindaco di Monguelfo, Sig. Friedrich Mittermair ha consegnato una spilla onoraria d'argento, raffigurante lo stemma di Monguelfo, al nostro Assessore **Lino Badalucco** per i suoi meriti organizzativi, in particolare la costruzione dei campi di tennis e l'insegnamento di tale sport a tutti i giovani e meno giovani del paese. Si apprende che la spilla è stata assegnata ad altre quattro persone con la delibera della Giunta Comunale, numero 74 del 2.11.1998.



Ci scrive da Venezia Aldo Andreanelli, segnalandoci la preziosa attività in servizio (presso il Settore Urbanistico della Provincia di Venezia) dell'arch. **Mario Fletzer**, figlio dell'illustre Magistrato fiumano Gino Fletzer.

Gino Fletzer - precisa Aldo Andreanelli - "scomparso nel 1993, grande scacchista di fama mondiale ed anche studioso di questioni fiumane, personaggio dotato di grande onestà morale e di alte qualità umane" con la sua autorevole presenza prima nel tribunale di Venezia e poi alla Corte di Cassazione romana "ha fatto certamente onore alla nostra Fiume".

L'arch. Mario Fletzer - scrive poi Aldo Andreanelli - "nato a Venezia e felicemente sposato con la goriziana Francesca Rigonat [...], non tralascia occasione - cosa molto rara in verità per coloro che non sono nati [a Fiume] - per parlare di Fiume e per andare in pellegrinaggio al Cimitero di Cosala".



Club	Punti		Vinte		Perse		Reti subite	
	Campionati	Giocate	Pareggiate	Reti fatte	Reti fatte	Reti fatte	Reti fatte	
Juventus	67	2984	2190	1136	632	422	3786	2155
Inter	67	2815	2190	1058	634	498	3640	2235
Roma	66	2364	2146	814	678	654	2872	2439
Milan	65	2696	2130	993	650	487	3454	2245
Fiorentina	63	2296	2038	800	642	596	2797	2301
Bologna	56	1994	1826	695	584	547	2514	2121
Lazio	56	1888	1832	624	573	635	2380	2323
Sampdoria	46	1572	1526	509	504	513	1918	1884
Vicenza	29	894	944	287	286	371	978	1201
Bari	26	732	866	230	242	394	835	1305
Udinese	25	783	826	235	277	314	991	1194
Cagliari	23	757	730	228	268	234	775	783
Parma	8	399	272	124	84	64	355	255
Venezia	10	246	324	78	90	156	334	502
Perugia	7	216	214	64	83	67	226	238
Piacenza	4	141	136	31	56	49	121	174
Empoli	3	80	94	24	27	43	83	121
Salernitana	2	48	60	18	12	30	66	95

Floriano Roncarati

(23/9/1943 - 7/10/1943)

Il p.fo Jadera

Il "Jadera" era un piccolo piroscifo appartenente alla Società Fiumana di Navigazione (proveniva però dalla Soc. Zaratina), che prima della guerra faceva servizio di passeggeri e piccole partite di merci sulle linee interne della Dalmazia tra i capolinea di Fiume e l'isola di Lagosta, unica isola dalmata nostra. Dall'inizio della guerra era stato adibito a nave scorta convogli nelle acque interne e, a questo scopo, era stato armato con un cannone sulla prua (che sembrava enorme in quello spazio così limitato) due mitragliere, una per lato, sulle alette del ponte di comando e a poppa una lancia bombe di profondità.

Ora la nave stava ormeggiata a un molo del porto passeggeri con a bordo il solo equipaggio civile (composto tutto da zaratini), senza comandante né ufficiali né equipaggio militare: tutti fuggiti.

Ero l'unico ufficiale di copertura di ruolo che si trovava in sede e in Direzione mi dissero che dovevo prendere il comando della nave e portare a Zara un folto gruppo di fuggiaschi dalla prigionia in Italia, che volevano tornare a casa in Dalmazia.

Mi si presentò allora un problema: una nave così vi-

stosamente armata correva il pericolo di essere bersaglio dei partigiani che probabilmente occupavano le isole vicino alle quali dovevo passare; e la nave sarebbe stata stipata di gente ben oltre il numero permesso di trasporto, non poche le donne, poteva essere una carneficina.

Mi rivolsi a un anziano impiegato civile della Capitaneria di Porto che parlava il tedesco, che gentilmente si offrì di parlare al Comandante tedesco.

Ero abbastanza teso. Quelle sarebbe stata la reazione del Tedesco alla richiesta di disarmare la nave in piena guerra? - Con sorpresa e sollievo insieme mi sentii dare una risposta affermativa. Il mattino seguente portai la nave sotto le gru del Punto Franco ove, in un paio di ore, un plotone di artiglieri tedeschi smontò e sbarcò tutto l'armamentario bellico. Mentre si svolgeva questa operazione, vedendomi solo, il sergente che comandava il drappello mi si avvicinò, e, sottovoce, mi chiese perché si faceva quel lavoro; riposi che non lo sapevo.

Partimmo l'indomani stipati di gente e sorvegliati da

Punti di vista

Carissimo Peteani, ho apprezzato molto la tua decisione (seppur senza mia richiesta) di far pubblicare sulla "Voce" di novembre la lettura con i miei rilievi e le mie palesi riserve sulle formalità utilizzate a Peschiera e sul trattamento riservato allo Statuto.

Molti possono prendere esempio perché sei stato leale e corretto; hai esposto le tue e le mie opinioni.

Non le hai considerate "beghe di bottega" ma normali argomentazioni perché sai bene che le chiavi delle

botteghe sono normalmente custodite dai proprietari o dai gestori.

Anche se le risposte non hanno modificato i miei punti di vista, io ti ringrazio sinceramente e, siccome non possiamo continuare a dibattere, rimarremo ancorati alle nostre convinzioni senza alcuna recriminazione.

Io rispetto le tue e spero tu continui a rispettare le mie.

È proprio in detto clima di comprensione che ti invio amichevoli saluti.

Argeo Monti

Pensionati a Fiume

Spesso tra le altre cose si parla di questa pensione italiana: cioè chi la paga, chi dà i soldi: 1) l'Italia, 2) Unione europea o 3) l'America? Pertanto vi preghiamo gentilmente di rispondere alla nostra domanda.

Carlo Poropat (Fiume)

Ai sensi della Convenzione firmata tra l'Italia e l'ex Jugoslavia ed ereditata da Slovenia e Croazia il versamento della pensione italiana viene effettuato dall'Inps, l'Istituto nazionale per la previdenza sociale italiana.

(da "La Voce del popolo")



Il 18 novembre u.s., improvvisamente a Genova, **IRMA FORCATO ved. PETRICICH**, nata a Fiume il 1°.2.1909, ne danno il doloroso annuncio la figlia Liliana con il marito Alessandro, i nipoti Roberta e Diego e la nuora Graziella.



Il 24 dicembre u.s., a Genova, dopo breve malattia, **EMILIA LIZZUL**, di anni 79; La piangono le sorelle Maria e Matilde ved. Comar, i nipoti Marina e Vito.



Il 23 novembre u.s., **BRUNO DE CARINA**, di anni 89, nato a Fiume, lo annunciano con dolore la moglie Rivelia, la figlia Liliana, i cognati Antonio, Irma, Mambretta, le nipoti Renata, Mirna, Tullia, Lorella e parenti ed amici tutti.



Il 25 dicembre u.s., a Reggio Emilia, improvvisamente, **VASMIZA VISKANIC ved. MARMIOLO**, nata ad Abbazia, lasciando nel più profondo dolore i figli Mario, Raoul, Ionia, Rita e Genesio e gli adorati nipoti.



Il 5 dicembre u.s., a Roma, il **gen. GIUSEPPE FERRANDO**; ce lo comunica addolorato il sig. Giulio Briganti.



Il 26 dicembre u.s., a Genova **ALDO GOBBO** di anni 73; Lo piangono addolorati la sorella Anna, i fratelli Claudio ed Alfredo, la cognata Severina, il nipote Massimo con la moglie Cristina, i parenti ed amici tutti.



Il 5 dicembre u.s., **ATTILIO GERBAZ**, di anni 83, ex impiegato della ROMSA e, dopo l'esodo, presso l'ENI di Milano, ce lo comunica addolorato la cognata Elvira Gerbaz.



Il 29 dicembre u.s., a Vancouver (Canada), lonta-

(23/9/1943 - 7/10/1943)

Il p.fo Jadera

► da pag. 13

una ventina di marinai tedeschi armati di pistole-mitragliatrici e comandati da un tenentino sospettoso e vigile e abbastanza altezzoso: veniva direttamente dal Nord, dove c'era "viele krieg", molta guerra. Quando seppe che ero tornato da poco dal Giappone fu più cortese nei miei confronti.

A Zara i Tedeschi stavano preparando un attacco contro la località di Oltre, capoluogo dell'isola di Ugliano che sta di fronte alla città e, se fossimo stati ancora armati avremmo dovuto partecipare a quell'azione: quel cannone sulla prua sarebbe stato decisivo per i loro scopi.

Nessuno ricordò (e forse non volle parlarne) che la nave fino a pochi giorni prima era armata.

Così il giorno dopo potemmo partire per Trieste, pieni questa volta di soldati conazionali e sorvegliati, oltre che dai marinai tedeschi, anche da un gruppo di ufficiali della Milizia armati di mitra.

Arrivati a Trieste fummo sbarcati d'autorità e la nave requisita dalla Marina Germanica.

Questa è la storia delle ultime due settimane in cui il Jadera navigò con la bandiera nazionale.

Sembra che poi i Tedeschi l'abbiano passato alla Marina Ustascia e con questa scomparsa, non so per autoaffondamento oppure durante un'azione bellica.

Antonio de Seegner

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 24 luglio u.s., **VITTORIA ALBRECHT**, nata 13/12/1908; La ricordano con affetto le famiglie Zahtila.



Il 6 agosto u.s., a Trieste, **NINA BENUZZI ved. BONETTA**, nata a Fiume il 31/8/1921; La ricordano il figlio Silvio, i fratelli Alice, Ettore, Livio e Liliana ed i parenti tutti.

L'11 novembre u.s., a Long-Branch (New York), **NEVIO GIUSTI**, di anni 69, nato a Fiume, ne danno il triste annuncio la sorella Laura con il figlio Giulio Padovani e famiglia unitamente alla moglie Marisa Flego (Pola) ed i parenti tutti.

Il 25 ottobre u.s., **ALBINA SVIBEN**, ce lo comunica l'addolorata figlia Ileana.



Il 29 agosto u.s., a Chieti, **ARGIA MINUSSI**, nata a Fiume il 26/8/1909, ce lo comunica la figlia Luciana Rossi unitamente alla novantunenne sorella della defunta.



Il 1° novembre u.s., a Monfalcone, **VITTORIA SUPERINA ved. BERTOGNA**, di anni 76; ne danno il doloroso annuncio i figli Marino e Chiara, la nuora, il genero, i Suoi amati nipoti, le sorelle, i cognati e parenti tutti.



Il 15 novembre u.s., **MARGHERITA PAPERETTI in PERSI** nata il 16/8/1902; ne danno il triste annuncio i figli Silvana e Renato Arcidiacono e rispettivi nipoti.

no dalla Sua amata Fiume, all'età di 85 anni, **GIUSEPPE (PEPI) POCKAI**, nato a Fiume il 29/4/1913; lo annunciano con dolore la moglie Aurora con la figlia Giuliana assieme al genero Harold e gli adorati nipoti Randy e Shelly Snow.



L'8 gennaio u.s., il dott. **DORIANO RODIZZA**, nato a Fiume il 16/2/1917; ce lo comunicano la moglie Edda Horvat, i figli Corrado, con la moglie Paola Raffo ed i nipoti Irene e Giacomo, e Franco, con la moglie Marina Marini e le nipoti Elisabetta, Livia ed Adriana, il fratello Renzo, dagli Usa, con la moglie Wally Nieren, il loro figlio Dorian, con la moglie Doreen ed i loro figli Daniel e Dominic.

RICORRENZE



Nel 1° anniversario della scomparsa di **ARISTIDE ERVINO KATNICH**, lo ricordano con tanto affetto le figlie Daniela e Marina, i generi Sergio e Gilberto, i nipoti Christian, Fabrizio e Giulia.



Nel 3° anniversario della scomparsa di **ELENA (ILONKA) POSCHICH** nata **KURETSKA**, avvenuta il 26/2/1996, i figli La ricordano sempre con immutato amore e profondo rimpianto.

RICERCHE

Il Signor Andrew Lager desidera avere notizie della Signora Angela nata Persich, di Laurana. Chi le avesse, può scrivergli direttamente al seguente indirizzo:
33 Mitchell Rd. - PRT WASHINGTON NY 11050 - Usa

RETTIFICA

L'annuncio della morte di Desanka Huber, pubblicato sulla Voce dello scorso mese di novembre, deve intendersi così rettificato: il 26 settembre u.s., a Fiume, **DESANKA HUBER**, di anni 73. La piangono il marito Nino, la nipote Egle col marito Miad assieme alle figliuole Sara e Tara, le cognate Nada, Nina, Anna e Maria.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di DICEMBRE u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



Lire 100.000

Lorenzini conte Cav. Antonio, Milano - Tettamo Giulio, Pordenone - Potepan Ezio, Trieste - Tomsic Vittorio, Trieste - Riboli Renato, Trieste - Rock Laura, Vittorio Veneto (TV)

Lire 60.000

Superina Remigio, Venezia

Lire 50.000

Purkinje Marisa, Ancona - Filippi Giovanni, Bergamo - Scaglia Arto e Paola, Bologna, per festeggiare la nascita della nipote Martina (7/12/98), figlia di Milena Scaglia - Marcellino Teresa Maria, Bologna - Budai Federico, Gardone Riviera (BS) - Rudan Lehmann Maria, Bolzano - Bissaro Tada Anita, Cagliari - Franchini di Villalba Silvio, Firenze - Palci Nelly, Bogliasco (GE) - Conrad Nereo, Recco (GE) - Argentini Carmen, Gradisca d'Isonzo (GO) - Miani R.M. in Donati, Monfalcone (GO) - Dobrilla Luciano, Monfalcone (GO) - Mattel Mafalda, Ronchi dei Legionari (GO) - Pasquali Fedora, Livorno - Stergari Pauletti Maria, Livorno - Benedetti Saverio, Milano - Rubichi Giorgio, Modena - Ubaldi Arianna, Avenza (MS) - Licheri Del Sero Liviana, Padova - Cornacchini Aldo, Ponte di Brenta (PD) - Pribetich Bos Erminia, Trieste - Serdoz Armando, Trieste - Mamich Amalia, Trieste - Smoquina Bianca, Trieste - Padoin Vittorio, Barbisano (TV) - Londero Vale Giovanna, Gemona del Friuli (UD) - Varglien Maria, Lido di Jesolo (VE) - Blasich Mario, Cavazzale (VI)

Lire 45.000

Cabula Giovanni, Seriate (BG)

Lire 40.000

Dotti Claudio, Cesena (FO) - Sairu Anna Cristina, S. Donà di Piave (VE)

Lire 30.000

Faioli Brazzano Silvia, Marina di Montemarignano (AN) - De Marchi Rosa, Bologna - Santel Pietro, Bologna - Ranzato Diego, Bolzano - Morsi Giovanni, Merano (BZ) - Giannozzi Gaito Gladys, Calvi Risorta (CE) - Braschi Attilio, Foggia - Pradvacich Ileana, Firenze - Copetti Annamaria in Bogdanovich, Genova - Castellina dott. Mario, Rapallo (GE) - Mele Nella, Gorizia - Zancai Carmen ved. Devetta, Gorizia - Fischer Erica, Grado (GO) - Bertogna Marino, Staranzano (GO) - Bomprezzi col. Roberto, Padova - Fenili Enzo, Padova - Fiorentin Anna Maria, Pisa - Marinaz Icilio, Sacile (PN) - Crocè Scianna Lina, Reggio Calabria - Lenaz Egidio, Augusta (SR) - Masè Mafalda, Trento - Kirini Maria, Torino - Giorgesi Roberto, Trieste - Nocent Elio, Trieste - Pastorcich Armando, Trieste - Giuliano Icilio, Trieste - Titone Elda ved. Segnan, Trieste - Valli Graziella, Trieste - Schneditz ing. Oreste, Trieste - Ordinanovich Angelo, Villa Opicina (TS) - Coglievina Marino, Breda di Piave (TV) - Tommasini Oscar, Udine - Stocker Raccanelli Erica, Venezia - Del Bello Vittorio, Maerne di Martellago (VE) - Kofol Natalia, S. Donà di Piave (VE) - Roberti avv. Ferdinando, Bassano del Grappa (VI)

Lire 25.000

Rotondo Paolo, Forlì - Rossini Natale, Lavagna (GE) - Richter

Giulia, Livorno - Sivieri dott. Arnaldo, Padova - Della Mea Cigni Mariella, Teramo - Braidò Viezzoli Angela, Vittorio Veneto (TV)

Lire 20.000

N.N., Rozzano (MI) - Giovannini Carlo, Alessandria - Cosatto com.te Aurelio, Genova - Gelcich Fedora ved. Lonzarich, Chiavari (GE) - Korelich Nadia, Ospiate di Bolate (MI) - Sancovich Giuseppe, Caselle di Selvazzano Dentro (PD) - Trapani Stefano, Trecenta (RO) - La Malfa Livio, Taranto - Crulci Liliana, Torino - Paulovich Graziella, Chieri (TO) - De Carli Nerone, Trieste - Bacchia Eraldo, Trieste - Otmarich Jolanda, Trieste - Dalleaste Maria, Trieste - Terdich Giuseppe, Trieste - Crnic Margherita ved. Demori, Trieste - Contento Maria, Trieste - Mattel Albino, Duino (TS) - Pick Claudio, Treviso - Pavoni Leopoldina, Udine - Simoncini Pozzana Wanda, Lido di Venezia - Viviani Pavesi Fiorina, Venezia - Minutti padre Nestore, Chioggia (VE) - Andrisano Maria, Martellago (VE) - Virtich Umberto, Spinea (VE) - Vechiet Attilio, Mestre (VE) - Marinsek Giorgio, Marghera (VE) - Guglielmo Ljuba, Mestre (VE)

Lire 18.000

Viscovi Luigi, Treviso

Lire 15.000

Ranzato Nidia, Laives (BZ) - Penzo Sergio, Monfalcone (GO) - Verbas Elena, Padova - Tomada Nives, Spilimbergo (PN) - Benzan Umberto, Trieste - A.N.V.G.D., Vicenza

Lire 10.000

Tenci Carlo, Terlaro (BZ) - Gelcich Anna, Genova - Tosi Franco, Piacenza - Garbo Fornasiero Annamaria, Padova - Rubessa Glioliola, Monselice (PD) - Zanelli Giuliano, Tivoli (RM) - Faraguna Giovanna, Trento - Lupo Renato, Collegno (TO) - Lupo Renato, Collegno (TO) - Secco Giovanni, Trieste - Sencich Vinsko Emilia, Trieste - Ferlan Wanda, Trieste - Brandolin Attilio, Dosson Casier (TV) - Silovich Edmondo, Mestre (VE)

Lire 7.000

Mastroserio Giuseppe, Bari

Lire 5.000

Boldo Amalia ved. Damonte, Grado (GO)

Sempre nel mese di DICEMBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Genitori PIETRO e BOJANA BORGHI, dai figli Alessandro, Vera ed Olga, Milano: Lire 50.000
- Mamma IRENE e papà EUGENIO, da Neda Rabar Gherardi, Ferrara: Lire 30.000
- DARIO SAGGINI, nel 9° ann. (30/1/90), dal fratello Oscar, Bologna: Lire 30.000
- DANTE DORMIS, nel 13° ann. (21/12), la moglie Mafalda con i figli Nerea e Veniero, Mestre (VE): Lire 30.000
- Cari mamma ILONKA, papà

CARLO e sorella GIULIANA, da Mariella Poschich, Roma: Lire 50.000

- Cara amica dott.ssa BIANCA ROVANI, dal dott. Andrea Petrich, Roma: Lire 50.000

- Mamma CATERINA (23/4/94) e fratello ROBERTO (29/1/90), deceduti a Seattle (USA), da Pino Tlapak e famiglia, Torino: Lire 20.000

- Zia OLGA TLAPAK ved. HÖDL e cugini WALTER ed ENRICHETTA, da Pino Tlapak, Torino: Lire 20.000

- Mamma GIUSEPPINA e papà VITTORIO, dai fratelli Blecich, Torino: Lire 40.000

- OLIVIERO, da Vinago Romano, Novara: Lire 10.000

- Cara zia LOTTI STANFLIN, da Nucci Chiurco, Trieste: Lire 30.000

- Caro ed indimenticabile MARRITO, PAPÀ, NONNO e SUOCERO, Lo ricordano sempre con immutato affetto Jolanda Rusich ved. Bilnacek e famiglia, Torino: Lire 30.000

- Dott. GIOVANNI PERINI, da Giacomo Giannozzi, Torino: Lire 25.000

- FEDORA SERDOZ, sono passati diciott'anni ma il ricordo è sempre vivo, dal marito Roberto Zanolla, Torino: Lire 25.000
- Papà ALFREDO, da Mirella Cian assieme al marito Francesco, Genova: Lire 20.000
- Cari figlia INELDA e marito

ILARIO BELLEN, con tanto affetto e amore sempre, da Nada Miketic ved. Bellen, Livorno: Lire 50.000

- Caro amico OLIVIERO SIMCICH, da Liliana Filiplich, Ronchi (MS): Lire 30.000

- Genitori IGINIO VITI e ADA DEMORI, da Corinna Viti Cacitti, Genova: Lire 50.000

- Genitori ROCCO e ANITA BARCA, dai figli Lisa, Miro, Concetta, Ina Barca e famiglia: Lire 50.000

- OSCAR BARBIS, per il 2° ann., da Nella Montanaro, Cinisello Balsamo (MI): Lire 20.000

- BRUNO MASI (13/12/90), con amore e tanta nostalgia, da Nevio Daneo, Milano: Lire 50.000

- LIVIA SIMONETTI (29/11/91), sempre presente nel ricordo, da Nevio Daneo Masi, Milano: Lire 20.000

- Cara cugina MARGHERITA HOST AGLIATA, da Argia Host Pattarino ed Alma Host Toms, Firenze: Lire 50.000

- Carissima moglie EVELINA KNIFITZ, morta il 2/10, dall'inconsolabile marito Mario Mola, Genova: Lire 100.000

- Amatissima sorella e cognata MARGHERITA HOST ved. AGLIATA, da Caterina e Lionello Micheli, Firenze: Lire 100.000

- Cari amici, recentemente scomparsi, (?) SIMONETTI, ALBA PENCO, LADI PENCO, ETTORE VIEZZI e OLIVIERO SIMCICH, da Anita Decleva e Mario Weller, Chiavari (GE): Lire 50.000

- Cara zia ADA CRISMANICH deceduta a Rapallo il 28/11/98, da Bruno Cella, S. Dorligo

della Valle (TS): Lire 50.000
 - Padre, m. Ilo dei Bersaglieri e Legionario Fiumano GAETANO BONGIOVANNI, da Gino Bongiovanni, Reggio Calabria: Lire 100.000
 - CARL e AMICI defunti, da Antonio Radessi, Milano: Lire 25.000
 - Cari genitori CATERINA e MARIO BLASICH ed ITALIA e DANTE DI PIRAMO, da Dino e Nelli Di Piramo: Lire 30.000
 - GENITORI, da Mauro Mouton, Livorno: Lire 20.000
 - Cari zii LINA e MATTEO KATNICH, dai nipoti Luciana e Fiorenzo, Brazzano (GO): Lire 50.000
 - Carissima mamma LEA PISLER, nel 4° ann., La ricordano con tanto amore, Pippo, Maria ed Etta, Genova: Lire 100.000
 - Cari defunti delle famiglie PUTIGNA e PARENZAN, da Luciano Putigna, Milano: Lire 30.000
 - Cari genitori GIUSEPPE MESZAROS e LUCIA STEFAN e fratello LIVIO, da Loretta Meszaros, Genova: Lire 20.000
 - ETTORE PICCOLO, dai figli Paolo, nuora Loredana ed inconsolabile moglie Gaby, Bergamo: Lire 100.000
 - BRUNO DE CARINA, deceduto a Marghera il 23/11/98, la moglie Rivelia e la figlia Liliana, Mestre (VE): Lire 50.000
 - Defunti delle famiglie MICLAVIO e GIULIANI, da Giovanni Giuliani, Trieste: Lire 50.000
 - Marito FRANCESCO PELCO, dec. nel 1987, dalla moglie Amalia Kovacevich, Gorizia: Lire 30.000
 - Carissimi genitori GIOVANNI SMERDEL e FRANCESCA ANDERLE, dal figlio Livio Smeraldi, Trieste: Lire 50.000
 - Capitano MARCELLO SCHLOSSER, dec. nel 1981, e tutti i PARENTI defunti, dalla moglie Carlotta Kovacevich Schlosser, Gorizia: Lire 30.000
 - GINO GORUP e BURNO SCANDALI, dalla moglie Ina e sorella Bianca, Trieste: Lire 50.000
 - BRUNO DORINI, nell'11° ann. (15/1/1988), con immutato affetto Lo ricordano la moglie Alessandrina, le figlie, i generi ed i nipoti: Lire 30.000
 - GENITORI e fratelli GINO e GIANNI, da Giuly Lorenzini, Desio (MI): Lire 25.000
 - VALDO SEGNANI, nel 6° ann., Lo ricordano con commosso rimpianto la moglie Nevla Del Bello Segnani ed il figlio Marino, Roma: Lire 30.000
 - TERESA BATURINA VASCOTTO, da Tommaso Ciampa, Marina di Belvedere Marittimo (CS): Lire 50.000
 - GIUSEPPE BELLENI, con affetto dalla moglie Nori e figlie, ricordando anche i cari FAMILIARI defunti, Gorizia: Lire 20.000
 - Caro Amico GIGI SAGI, da Libera Cobelli, Trieste: Lire 30.000
 - GRETA WILLFINGER, da Mar-

gherita Seliak, Milano: Lire 25.000
 - MILKA (EMILIA) SERGO, da Margherita Seliak, Milano: Lire 25.000
 - GIOCONDA ARRIGONI, da Margherita Seliak, Milano: Lire 50.000
 - Caro amico OLIVIERO SINCICH, da Romeo ed Elvira, Roma: Lire 20.000
 - Genitori NICOLO' MICHELE e PAOLINA KLARICH, da Margherita Sestan, Vigonovo (PN): Lire 30.000
 - Cari genitori RAFFAELE e POLDI BENZAN, da Elvia Benzan in Gambino, Genova: Lire 50.000
 - Marito GIOVANNI JURMAN, figlio SERGIO JURMAN, fratello MARIO STROLIGO e sorella GIUSEPPINA STROLIGO, Li ricordano con grande affetto la moglie e la figlia, Gigliola, la nipote Barbara e Lina, Genova: Lire 50.000
 - OLIVIERO SIMCICH, nessuna parola ti farebbe onore, ancora ciao dagli amici: Licia, Flavia e Clelia Pian con Susanna e Miretta, Carmen Moderini, Jole Bogna, Silveria Benussi, Giuliana Branchetta, Jolanda Curti, Elia Prodan, Silvana Masiero, Nirvana Superina e Wanda Silenzi: Lire 150.000
 - Caro marito POPPI e cara mamma ANNA MOZOG, da Desirée Ducci Maganza, Milano: Lire 30.000
 - ALBERTO GATTI, nel 2° ann., Lo ricordano con affetto la moglie Silvana, i figli Roberto e Mauro e la sorella Nilda, Milano: Lire 40.000
 - Caro amico ALESSANDRO DIRACCA, da Bianca ed Andreina Ossoinack, Roma: Lire 50.000
 - Genitori MARIO e MIMI' BENCO, sorella RITA e fratello TULLIO, da Odinea Benco Vèrlaci, Roma: Lire 100.000
 - Amatissima mamma VIOLETTA BRENCICH ved. GHERSINA, nel 10° ann. (8/2/1999), dai figli che La ricordano sempre, Monfalcone (GO): Lire 50.000
 - ELISABETTA LEHMANN FILINI, con sentite condoglianze ai familiari, da Tullio Serdoz, Trieste: Lire 30.000
 - GENITORI e FRATELLI, da Emerico e Beatrice Foldes, Vicenza-Roma: Lire 50.000
 - SILVANA MELOTIN, dal dott. Nereo Raccanelli, Mestre (VE): Lire 40.000
 - Indimenticabili ETTORE DI PASQUALE, dalla moglie Anna e dal figlio Aldo, Treviso: Lire 100.000
 - LADISLAO e PAOLO MITTNER, dalla moglie e cognata Letizia Mittner, Venezia: Lire 100.000
 - ATTILIO SCAGNETTI, a dodici anni dalla morte, dalla moglie Maria Ilias e dai figli Flavia ed Onerio, Mestre (VE): Lire 50.000
 - Defunti delle famiglie GAMBAR e PERUSIN, da Alba Gambar, Villa Opicina (TS): Lire 20.000
 - Genitori OLGA LECAN e FILIPPO STASI, da Bruna Stasi, Sistani (TS): Lire 50.000

- RENATO SCALEMBRA, nel 5° ann., Lo ricorda con tanto amore la figlia Lorian, Genova: Lire 35.000
 - PIERO BIASUTTI e MARIA MARINI, da Bruno Biasutti, Udine: Lire 50.000
 - Genitori MARIA e VITTORIO CORTESE, dai cugini LAURA PRESSICH e NEREO BRADIL, da Ezio Cortese, Trieste: Lire 100.000
 - Amatissimo marito prof. ALESSANDRO MICHELI, deceduto a Genova-Pegli, ricordando il compleanno, la moglie Vilma Stocovich Micheli, Genova: Lire 100.000
 - Cari genitori PASQUALE e GIUSEPPINA, sorelle IDA, MERY, IRENE e GIUSEPPINA, nipote ROLANDO, da Eleonora Lenaz, Genova: Lire 30.000
 - Cari NEVIO ed ELENA GREMESE, LUIGI e DARINKA BURANELLO, da Livia Gremese e famiglia, Udine: Lire 50.000
 - AMICI fiumani defunti, da Livio Signorini, Novara: Lire 20.000
 - Defunti delle famiglie FORNASARIG OSTRONI, da Maria Fornasarig ved. Ostroni, Gorizia: Lire 40.000
 - Caro amico ALTERO PALADINI, da Fiorellino Ferrari, Gorizia: Lire 20.000
 - Cari genitori CORRADO TERDICH e STEFANIA SCAGNETTI, nel 23° ann., e sorella GRAZIELLA TERDICH ved. ONGARO, dec. a Piacenza il 26/8/98, Li ricorda con affetto il figlio e fratello Danilo, Piacenza: Lire 30.000
 - Cari genitori MARIA e LIBERALE FRESCURA, da Elida ed Aristeo Frescura, Conegliano (TV): Lire 30.000
 - Mamma CELESTINA VISCHI, cari GIORGIO MARTINI e CONSORTE e zia GIOVANNINA MICHELINI, da Fernando Vischi, Gambarare (VE): Lire 25.000
 - GENITORI, da Antonio e Nerea Duchich, Firenze: Lire 50.000
 - Genitori NATALINO DORCICH e IOLE, da Anna Maria Dorcich, Prato: Lire 50.000
 - Marito dott. MARIO VIGILANTE e defunti delle famiglie CICCIONI, CERIZZA e ALLIANO, da Diana Ciccioni ved. Vigilante, Torino: Lire 50.000
 - LEOPOLDO UBERTI, nell'8° ann. (Torino, 1.2.1991), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Adele Cassè, le figlie ed i familiari, Torino: Lire 25.000
 - RICCARDO e SILVANA GHERSINI, da Melita Banovaz, Nichelino (TO): Lire 30.000
 - GIUSEPPE BILÀ, nel 14° ann., dalla famiglia Bilà, Padova: Lire 150.000
 - Cara amica GIUSEPPINA (Pini) SCOMERSI, con infinito rimpianto ed immutato affetto da Anita Bissaro (Cagliari) e Nada Uberti (Sacile): Lire 100.000
 - LUCIANO DEVESCOVI, nel 1° ann., dalla moglie Ada e dai figli Ettore, Laura, Eliana e Fulvia: Lire 50.000

- Carissimo papà GIOVANNI CAMALICH, nel 22° ann. (27/12/76), dai figli Argeo (PD) ed Armida (MI): Lire 50.000
 - CARLO BUDRIESI, nel 1° triste ann. (24/1/98), dalla moglie Lidia (PD) e dal cognato Nereo Serdoz (Canada): Lire 300.000
 - OSCARRE FABIETTI, nel 6° ann., dalla moglie Licia, Bologna: Lire 500.000
 - Genitori FRANCESCO FELICIAN e CATERINA SUPERINA, da Boris Felician, Villa Raverio (MI): Lire 30.000
 - Cara ed indimenticabile mamma GIUSEPPINA ZBOZENSKY ved. COSULICH, nel 48° ann., La ricorda la figlia Lia, Ponte di Brenta (PD): Lire 30.000
 - Cara ed indimenticabile mamma GIUSEPPINA SBOZENSKY ved. COSULICH, nel 48° ann., La ricordano il figlio Carlo e la nipote Daniela, Padova: Lire 50.000
 - Genitori GUIDO ed ANNA STECICH, dalle figlie Nadia e Leda che Li ricordano con affetto, Torino: Lire 20.000
 - Mamma ARGIA MINIUSI, da Luciana Rossi, Chieti: Lire 50.000
 - ROSINA ZMARICH, a 20 anni dalla morte, esemplare maestra gratificata dal comune di Padova con la medaglia d'oro per meriti scolastici, La ricordano con affetto Nori, Ita e Tonin, Padova: Lire 50.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Famiglie Macini e De Zorzi, Novara: Lire 30.000
 - Marcegaglia Oscar e Vladimira, Genova: Lire 50.000
 - Kiss Russian Marina, Trieste: Lire 50.000
 - Buliani Olga, Genova: Lire 50.000
 - Udovicich Emilia, Firenze: Lire 20.000
 - Ivelli Luciano, Trieste: Lire 15.000
 - Sabaz Lidia, Bologna: Lire 30.000
 - Sgavezzi Lidia, Trieste: Lire 50.000
 - Grande Marini Gigliola, Brescia: Lire 30.000
 - Dobrilla Luciano e famiglia, Monfalcone (GO): Lire 50.000
 - Stassi Rovati Jolanda, Roma: Lire 30.000
 - Monti Nerea, Portogruaro (VE): Lire 50.000

DALL'ESTERO

CANADA

- Stiglich Lucchesi Raffaella, Vancouver: Lire 31.710
 - In memoria di MARIA GANTAR COSULICH, per un fiore sulla Sua tomba da Paolo Rovatti, Coquitlam: Lire 10.570
 - Gottardi Sergio, Toronto: Lire 40.000

USA

- Holtz Amedea, Bayside: Lire 32.660
 - In memoria del concittadino

LEO POLICH, morto a Deabord il 23/11/98, da Rina Greiner, Arlington: Lire 40.825
 - Per ricordare l'anniversario della nascita del caro figlio ANTEO, da Rina Greiner, Arlington: Lire 40.825
 - Bogadek Giuseppe ed Elena, Palisades Park: Lire 49.440
 - In memoria di OVIDIO VIVIANI, nel 4° ann. (29/12/98), Lo ricordano con amore avendolo sempre nel cuore la moglie Maria Persurich, i figli Walter e Viviana ed i nipoti, San Francisco: Lire 41.200
 - In memoria dei cari DEFUNTI e della cara amica DINA GARDI BON, da Anita Bon e Marcello Baldo, Rochester: Lire 32.960
 - Rag. Alcide Lipizer e famiglia, New York, con tantissimi auguri a tutta la comunità fiumana: Lire 32.960

AUSTRALIA

- In memoria del marito BRUNO PAULINICH, dei genitori ALDA e MARIO SUPERINA e della sorella NERINA, da Ornella Paulinich, Caringbah: Lire 41.116
 - Bunich Francesca Lucia, Adelaide: Lire 52.035
 - In memoria dei defunti delle famiglie STEMBERGER e KENDA, da Berto Stella Kenda, Fremantle: Lire 42.040
 - Visentin G., Eghadhe: Lire 39.920
 - In memoria dell'amica e concittadina NELLY FASERO, dec. a Milano, e della di Lei figlia MARISA, da Francesco Kovacevich, Carramar: Lire 21.595

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria dei genitori GIANNA e ROMOLO SERI, da Luigi Seri, Verona: Lire 50.000

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza ai fedeli sostenitori della Società per le seguenti offerte pervenute nel mese di gennaio 1999.

IN MEMORIA:

- Del Ten. Col. Oscar GRUBESSI, Lo ricorda con grande stima e affetto Ruggero SECCHI: Lire 50.000
 - Di Francesco DRENIG, Lo ricorda il figlio Neri (Roma): Lire 50.000
 - Nel 24° anniversario della scomparsa di Dante ZANELLI, Lo ricordano con affetto la figlia Gigliola, la nuora, il genero, i nipoti e pronipoti tutti: Lire 50.000
 - Il 7 gennaio 1999 ci ha lasciato improvvisamente Odette Grazzina CONIGHI, La ricorda con affetto e rimpianto Nives Rossi GRUBESSI: Lire 100.000
 - Nell'anniversario della morte, Nives GRUBESSI ricorda con affetto la mamma Maria Rossi e i fratelli Ignazio e Oscar: Lire 50.000